

«No» dei paesi neutrali  
all'ingerenza neocolonialista

A pagina 12

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La CISL in Africa spende  
quattrini ma perde prestigio

A pagina 3

Risoluzione della  
Direzione del PCI

## Riscossa sindacale e avanzata democratica

LA DIREZIONE del PCI ha esaminato, sulla base di una relazione del compagno Giancarlo Pajetta, gli sviluppi della situazione sindacale e politica, alla luce della grande lotta operaia e contadina, in corso nel Paese.

Nell'invitare il suo saluto solidale ai protagonisti di queste lotte, la Direzione del PCI sottolinea il valore dei movimenti che hanno investito zone, centri, aziende dove la pressione padronale credeva di aver spezzato la resistenza e la combattività delle organizzazioni dei lavoratori e di avere soffocato l'aperto dispiegarsi della lotta di classe.

La vigorosa battaglia dei metalmeccanici alla cui testa, dopo lunghi anni, hanno ripreso compatti il loro posto gli operai della Fiat, la tenace lotta dei lavoratori della Piaggio, il movimento dei mezzadri e dei braccianti e, in particolar modo, quello forte e ampio dei braccianti di Puglia, la lotta dei poligrafici testimoniano come la classe operaia e i lavoratori dei campi comprendano come non possa esservi per essi garanzia di migliori condizioni di vita e di lavoro senza una crescente affermazione dei diritti di libertà, del potere contrattuale, dell'economia, della dignità del lavoratore.

Le lotte operaie e contadine, nelle quali le giovani generazioni si saldano alle vecchie portando nella battaglia slancio e combattività, esprimono una profonda ansia di rinnovamento sociale, una volontà di riscossa e di avanzata, una coscienza nuova del valore dell'unità operaia.

Esse mettono allo scoperto i limiti delle «concessioni» con cui si riteneva di aver assoggettato una parte dei lavoratori e rivelano nel padronato, al di là delle differenziazioni tattiche, una linea comune di intransigenza — che trova troppo spesso compiacenti appoggi anche in sede governativa e in enti dello Stato — nei confronti di quelle rivendicazioni che pongono problemi di maggior potere contrattuale, di autonomia di classe, di estensione della democrazia. Pur di non cedere su questi punti si giunge a tentativi di provocazione, alla sfida politica aperta.

LA DIREZIONE del PCI sottolinea come sia nell'interesse del consolidamento e dello sviluppo della democrazia, nell'interesse di tutte le forze che si propongono — anche se in nome di visioni e concezioni diverse — di contrastare il dominio dei monopoli su tutti i terreni della vita sociale e civile, che le nuove ed accresciute energie della classe operaia facciano sentire il loro peso nell'attuale situazione politica.

L'autonomo sviluppo della lotta rivendicativa dei lavoratori è una condizione essenziale per far avanzare l'Italia sulla via del progresso sociale e democratico. E di grande valore politico — oltre che il fattore decisivo per la conquista di migliori condizioni di vita — è il rafforzamento e consolidamento dell'unità d'azione tra i sindacati, sulla base della loro piena autonomia da ogni interferenza esterna. E' compito irrinunciabile tuttavia se si vogliono profondamente modificare indirizzi, orientamenti, strutture, conquistare gli operai e i lavoratori tutti e conquistare in particolare le nuove leve di lavoratori alla piena coscienza del ruolo politico diretto che loro spetta nella lotta per il generale rinnovamento del nostro Paese.

Su questo terreno particolari compiti e un impegno consapevole si pongono oggi al Partito comunista, alle sue organizzazioni, ai suoi militanti.

La riscossa sindacale è una sicura premessa di un rafforzato impegno dei lavoratori sul terreno della lotta per la democrazia e il socialismo; lo sviluppo dell'unità sindacale è una condizione di quell'unità operaia che è e resta elemento essenziale di un processo democratico di profondo rinnovamento economico, sociale, politico. Ma a questo pieno impegno non si giunge, a questa superiore unità — capace di organizzare attorno a sé il più vasto e democratico sistema di alleanze — non si perviene senza una vasta azione di conquista ideale, politica, organizzativa; senza l'impegno nostro di dare risposta, nel dibattito, nel colloquio, nell'aperto confronto, ai problemi nuovi che si pongono; senza la capacità nostra di battere, sulla base dei nostri principi e in nome di una chiara prospettiva, i miopi e gretti limiti dell'economicismo e del riformismo e gli errori cui portano il radicalismo massimalista e gli spontaneismi anarco-sindacalisti.

GIÀ UN RINNOVATO vasto movimento di lotta, cui hanno dato il loro contributo tutte le forze della sinistra, ad esempio, ha imposto al governo l'impegno di nazionalizzare l'industria elettrica. Già la risoluta combattiva pressione e la responsabile condotta dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli statali hanno non solo conquistato ai dipendenti pubblici notevoli miglioramenti economici, ma hanno posto sul tappeto il fondamentale problema di una riforma democratica della pubblica amministrazione. Già le lotte dei lavoratori della terra sono tornate a porre come problema politico di fondo del Paese la riforma agraria. Già le lotte dei braccianti di Puglia, che tendono ad estendersi ad altre regioni del Mezzogiorno, sono tornate a sottolineare, con una nitidezza in altri momenti perduta, un aspetto decisivo della questione meridionale. Su questa via occorre avanzare, forti di un crescente grado di coscienza, di una più salda unità nell'azione, di una vigilante mobilitazione, di una rinnovata capacità di investire le questioni nodali del Paese.

La Direzione del PCI

Roma, 20 luglio 1962.

Concluso alla Camera l'esame della legge sul Friuli-Venezia G.

## Battaglia comunista per i diritti delle minoranze slovene

Contro la iniqua sentenza

### Genova ferma per lo sciopero

Milano sciopera oggi per dieci minuti



GENOVA — Lo sciopero antifascista, proclamato dalla Cgil contro la iniqua sentenza del Tribunale di Roma nei confronti dei lavoratori e cittadini genovesi è riuscito pienamente. Le fabbriche, il porto ed i trasporti pubblici sono rimasti paralizzati per le vie della delegazione. Anche a Milano domani alle 10 sarà attuato uno sciopero di 10 minuti. I mezzi pubblici si fermeranno dalle 18 alle 18.10. Nella telefoto: Un momento della manifestazione di Sampierdarena. (A pagina 3 il nostro servizio)

Per la riforma agraria

## I mezzadri scioperano e non dividono il grano

Sospeso il lavoro dei braccianti in Emilia,  
nel Giulianese e in Sardegna

Un possente movimento etno in materia agraria. Cioè, in atto nelle campagne per ottenere che il Parlamento discuta subito la rivendicata azione governativa di urgenza e le misure di in questo campo dovessero mancare ancora per qualche tempo, sarebbe compromessa la stessa politica di programmazione generale.

Significativo l'appoggio dato dai giovani alle rivendicazioni dei mezzadri. Un appello alla gioventù dell'Emilia, delle Marche, della Toscana e dell'Umbria affinché partecipi alla lotta per la riforma agraria è stato firmato dai seguenti movimenti giovanili delle stesse regioni: Associazioni giovanili Uil, Consiglio giovani Cgil, Federazione giovanile comunista, Federazione giovanile socialista, Federazione giovanile repubblicana, Gioventù radicale.

La lotta intanto si sposta sulle aie mano a mano che si trebbia il grano: migliaia di quintali del prodotto sono già stati accantonati e

non divisi con i proprietari. Nello stesso tempo vengono avanzate le richieste di terra: nelle sole province di Bologna e Siena sono stati chiesti oltre 30.000 ettari da parte di singoli e di cooperative fra mezzadri.

I braccianti — per ottenere nuovi contatti — scioperano in Emilia (nei frutteti) nel Giulianese (Napoli) e nelle zone di riforma della Sardegna.

All'ultima s'è appreso che martedì i comunisti e socialisti chiederanno che la Camera discuta l'interpellanza del Pci e la mozione della Cgil e della Alleanza dei contadini sulle questioni agrarie nelle giornate di mercoledì e giovedì, prima che inizi la discussione sulla nazionalizzazione, fissata per venerdì 27.

(Sulla lotta dei mezzadri leggere in decima pagina un articolo di Doro Franchisconi e un nostro ampio servizio).

Un vigoroso discorso del compagno  
G. C. Pajetta - Martedì voto finale  
Il compagno Santarelli annuncia il  
voto favorevole dei comunisti

La Camera ha concluso un saluto in lingua slovena. E non basta. Oggi è ancora vietato, per legge, dare nomi slavi ai bambini di genitori italiani, non è stata abolita la legge del 1927 per la riduzione dei cognomi slavi in forma italiana, è vietata la toponomastica slovena accanto a quella italiana, gli appartenenti alla minoranza slovena non possono rivolgersi alle autorità politiche amministrative e giudiziarie nella loro lingua materna... Gli appartenenti alla minoranza slovena non potrebbero quindi intitolare una piazza al nome di Gortan, un martire caduto combattendo contro il fascismo.

Romualdo: Era al servizio dello straniero.

Pajetta: Taci, tu che eri al servizio di coloro che fucilavano anche Ciano!

Noi abbiamo conosciuto gli sloveni nella lotta antifascista, nei carceri fascisti.

Romualdo: Anche sono stato in carcere!

Pajetta: Non ho mai negato che in carcere possano andare anche dei canaglie!

A conclusione del suo discorso il compagno Pajetta ha dichiarato che «i diritti e la libertà di cui gode una maggioranza si manifestano anche dai diritti e dalle libertà che essa garantisce alle minoranze: noi non trattiamo quindi dei «casi» degli sloveni soltanto, ma dei «casi» nostri, di come, cioè, la Repubblica Italiana, capace di dare al problema la giusta soluzione.

Non, Medici per il governo, pur non ritenendo opportuno accettare gli articoli aggiuntivi proposti da Luzzatto e Pajetta affermava l'impegno del governo di tutelare i diritti delle minoranze.

Per evitare un voto negativo della Camera che avrebbe rischiato di pregiudicare tutta la materia, si è sciolto il voto favorevole dei comunisti, questi ultimi, per bocca del compagno Franco Ruffale, annunciarono di ritirare i propri articoli aggiuntivi riservandosi di portare avanti, nel Parlamento e nel paese, con particolari iniziative, la battaglia per la tutela dei diritti delle minoranze.

Si procedeva quindi alle dichiarazioni di voto: contrari le destre, liberali, monarchici e missini, favorevoli comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani.

Il compagno Santarelli ha motivato il voto favorevole del gruppo comunista ricordando che la legge attuale

deriva in gran parte dalla proposta presentata dai comunisti fin dal '57 e poi ripresentata nuovamente all'inizio di questa legislatura.

L'istituto della quinta regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia apre la strada al generale ordinamento regionale che dovrà estendersi al più presto a tutto il Paese. La legge non risponde pienamente — ha affermato il compagno Santarelli — alle nostre attese e a quelle delle popolazioni: tuttavia essa prevede e consente alla futura regione ampie facoltà legislative ed amministrative e apre la strada ad un processo di programmazione e di rinascita.

Domani l'Unità non esce. Diffondete Rinascita e Vie Nuove.

Domani «l'Unità», come gli altri quotidiani, non uscirà a causa dello sciopero dei poligrafici. L'Associazione «Amici dell'Unità» invita tutti i diffusori a mobilitarsi per la diffusione di «Rinascita» e «Vie Nuove».

L'organizzazione atlantica  
si trova in difficoltà

## Norstad si dimette dalla Nato



Il generale Norstad

WASHINGTON, 20. Il generale Lauris Norstad ha rassegnato le dimissioni da comandante in capo delle forze della NATO. Il presidente Kennedy le ha accettate.

Le dimissioni di Norstad sono una conferma delle gravi difficoltà attraversate attualmente dalla alleanza atlantica. Norstad, il cui compito principale era quello di unificare le forze dei vari paesi della NATO, lascia invece una situazione di aperta divisione. Il via libero dato alla forza d'urto francese da parte della Assemblea nazionale non è che l'ultimo saccio in ordine di tempo da lui subito.

Secondo Le Monde le dimissioni sarebbero il risultato del sempre più vasto conflitto che lo opponeva al Pentagono a proposito della forza atomica europea e che lo aveva indotto a non partecipare alla conferenza di Atene. Altri però sostengono che Washington lo avrebbe sostituito per poter inaugurare una nuova politica con Parigi, politica che Norstad dato i suoi pessimi rapporti con De Gaulle non avrebbe potuto applicare.

In serata la Casa Bianca ha annunciato che il generale Lyman Lemnitzer sarà il nuovo comandante in capo delle truppe USA in Europa, mentre il generale Maxwell Taylor gli succederà nella carica di capo di stato maggiore generale. L'annuncio significa che Lemnitzer è destinato a succedere a Norstad a capo della Nato, anche se la sua nomina deve essere decisa formalmente dal Consiglio atlantico.

## Busta paga e programmazione

Una programmazione dello sviluppo economico che voglia essere democratica deve o no garantire ai sindacati il diritto di partecipare alle scelte che la programmazione stessa comporta?

A tale quesito il ministro del bilancio, on. La Malfa, risponde da più mesi — e con insistenza — in modo positivo. Questo diritto, egli sostiene, deve essere garantito. E anche alla Tv, durante l'ultimo incontro con i giornalisti, La Malfa ha ribadito — rispondendo ad una nostra domanda — di «sentire moltissimo il ruolo del sindacato nella programmazione».

Di questa «insistenza» si duole, però, la Stampa con un articolo di fondo del prof. Di Fenizio. La «insistenza» di La Malfa rischia di allontanare nel tempo e di rendere irrealizzabile la programmazione stessa. Questa la tesi sostenuta nell'articolo. E ciò perché, afferma il professor Di Fenizio, la «Confederazione rossa», cioè la Cgil, «non apprezza una programmazione di tipo occidentale ma vorrebbe solo quella che conduce direttamente o indirettamente ad una società socialista».

La «Confederazione bianca», d'altra parte, cioè la Cisl, non è in grado, di far comprendere ai propri iscritti che la programmazione «comporta sacrifici di busta-paga o di orario di lavoro».

L'autore dell'articolo fa discendere queste considerazioni dal contenuto della domanda che noi abbiamo posto a La Malfa e dalla risposta che egli ci ha dato.

Che cosa abbiamo chiesto al ministro repubblicano? Riferendoci alle lotte sindacali in corso, abbiamo chiesto in sostanza a La Malfa se non ritenesse con l'attuale legge che la programmazione «comporta sacrifici di busta-paga o di orario di lavoro».

La risposta è stata: «No, non — è chiaro — limitazione del potere dentro e fuori delle fabbriche dei grandi monopoli come Valletta. E questa potrà anche essere una programmazione democratica che i lavoratori vogliono e chiedono da tempo».

La Malfa, nella sua risposta, ha eluso la domanda, certa e delicata, dichiarando che la questione non era di sua «competenza» ma che si augurava che anche nelle fabbriche si potessero avere soluzioni «le più democratiche possibili». Comprendiamo, anche se fino a un certo punto, l'imbarazzo del ministro. Ma il prof. Di Fenizio trae da tutto ciò motivo e stimolo per dire alcune delle solite e tristi corbellerie anticomuniste. Stabilire un rapporto tra diritti del sindacato a livello di fabbrica e diritti a livello di politica economica nazionale è la prova che per noi comunisti la programmazione «avrebbe una occasione per sciogliere la lotta sociale al fine di «realizzare, a scadenza più o meno prossima, un sistema economico di tipo sovietico». Quale scarso rispetto per i lettori! E però che cosa si vuole sostenere e sottolineare con queste raffinate «interpretazioni»? Una cosa sola: che la programmazione, come dice la Stampa, deve essere tale da comportare «sacrifici di busta-paga o di orario di lavoro», ma non, — è chiaro — limitazione del potere dentro e fuori delle fabbriche dei grandi monopoli come Valletta. E questa potrà anche essere una programmazione democratica che i lavoratori vogliono e chiedono da tempo.

## Segni a Franco A nome di chi?

In questi giorni di luglio, da anni, ci capita di tornare a sfogliare uno dei più grandi libri usciti dopo l'ultima guerra: *Gloriosa Spagna di Franco*. Non è soltanto un libro di memorie, ma è anche un atto di volontà, per non dimenticare.

Leggete con noi: «18 luglio 1936, ore quattro pomeridiane. Il governo ha ordinato che tutti gli apparecchi radio funzionino in permanenza, a tutto volume, perché sentano anche i vicini. Attraverso le nostre finestre spalancate si ode la voce amplificata dell'annunciatore che legge i comunicati governativi: — Spagnuoli! Mantenevi in ascolto! Mantenevi in ascolto! Non spegnete le vostre radio! False voci sono messe in giro da traditori. Notizie terribili provocano il panico e la paura. Il governo trasmette le notizie giorno e notte: ascoltate la verità da questa stazione. Tenetevi in ascolto! Tenetevi in ascolto! —».

E il 19 luglio: «Attraverso le finestre spalancate entrava la voce della radio del mio vicino: — Attenzione! Popolo di

Spagna! Il governo darà ora una breve rassegna della situazione militare della Repubblica contro la Repubblica spagnuola da un gruppo di generali traditori, ha avuto inizio fra le truppe marocchine. Dei generali fellovi hanno indotto i loro soldati, per mezzo delle più abominevoli menzogne, a sollevarsi contro la Repubblica. Una parte delle truppe marocchine è stata trasportata nella penisola, dove sta attaccando, senza successo, le truppe repubblicane. Nel frattempo altri membri di questa congiura contro la libertà hanno istigato reggimenti isolati nel nord e nel sud a sollevarsi contro la Repubblica. I combattimenti continuano ancora in questa città ma noi siamo sicuri dell'esito. Malaga è stata attaccata ed è in fiamme. Forze governative e ribelli combattono nelle strade di Barcellona. — Nel momento in cui noi tutti ci svegliavamo e ci recavamo al lavoro, quella mattina del 19 luglio 1936, a Berlino e a Roma due dittatori davano gli ordini perché la Spagna fosse invasa da truppe fasciste... Verso le dieci il governo trasmette

la notizia che il generale Francisco Franco, Colonnello generale che aveva inviato le truppe di colore a destinarle ad uccidere nella Asturia, si era sferzato in volo ad Marrocco...».

Questo atto generale, i due dittatori, la politica di non intervento, schiacciavano la Repubblica spagnuola tre anni dopo. Da quale parte era l'Italia, ventisei anni o sono? L'Italia ufficiale era quella parte di Franco, ma l'Italia vera, autentica, antifascista, era dalla parte del popolo di Malaga in fiamme. A giudicare dall'invio di un messaggio augurale di Segni a Franco in occasione della cosiddetta «festa nazionale» che coincide con le giornate del luglio 1936, le cose dovrebbero stare, oggi, nello stesso modo di allora. C'è un equivoco. La Repubblica italiana è, e deve essere, tutta intera, contro Franco e il suo regime. Giustamente, e qui la nostra Repubblica è quel messaggio, il cui testo non è stato fatto conoscere, parlasse a nome del popolo italiano.

cecchi

## Firenze

# Interessante dialogo fra PCI e Giunta di centro-sinistra

Dalle critiche e dalle indicazioni dei comunisti sul bilancio è scaturito un dibattito sulle prospettive politiche generali

Dalla nostra redazione  
FIRENZE, 20.

Con l'approvazione, da parte del Partito di centro-sinistra del bilancio di previsione per il 1962 dell'Amministrazione comunale, si è concluso, dopo quattro giorni di ampia discussione, il dibattito sul più importante atto politico amministrativo della giunta di Palazzo Vecchio.

Una delle critiche di fondo promosse dal gruppo comunista all'attività, e alla impostazione del bilancio della giunta di Palazzo Vecchio, è la mancanza di una visione organica dei problemi della città, di un piano programmatico pluriennale, attraverso il quale comunicare l'effettiva volontà rinnovatrice della giunta di centro-sinistra, tale critica è avvertita e «scelte» più signifi-

cativa della giunta segnaliamo la realizzazione del piano regolatore della città, l'acquisto di aree demaniali (1 miliardo e mezzo), la urbanizzazione dei quartieri di Sordani e di Montignone, la costruzione di edifici scolastici (800 milioni) di scuole materne (300 milioni), del palazzo di giustizia (100 milioni), delle carceri (1 miliardo e 800). In secondo ordine appaiono invece i problemi connessi allo sviluppo economico, ad una politica di trasporti volta a sottrarre tale servizio alla speculazione privata, alle municipalizzazioni.

Il dibattito su questi problemi hanno messo in luce come la rottura con la destra interna ed esterna della DC non sia irreversibile (nell'intervento del dc Nocentini che si è dichiarato favorevole, salvo alcune riserve, al bilancio, sono riecheggianti i motivi dell'agitazione liberale) e come sia invece necessaria la collaborazione di tutte le forze democratiche per portare avanti una politica di rottura con il conservatorismo e contro i loro centri di potere. Il problema di una democratica evoluzione della situazione politica locale e nazionale e, quindi, delle forze disponibili e necessarie per aprire una nuova prospettiva, posta dal gruppo comunista, è aperto all'interno dello stesso centro-sinistra fiorentino un discorso, che può avere sviluppi interessanti.

Al discorso del leader provinciale della DC Matteini, che ha riproposto una politica di chiusura nei confronti del movimento comunista e alla difesa dell'ufficio, critico della formula e del centro-sinistra, fatto dal rappresentante radicale e da alcuni socialisti, si sono obiettivamente contrapposti per la «problematicità» del loro intervento, i discorsi dell'assessore all'urbanistica Detti del leader della sinistra dc Pistelli e del vice-sindaco Enzo Enriques Agnoletti.

Agnoletti ha ribadito la sua posizione (espressa nell'ultimo numero de «Il Ponte») alla quale si era richiamato il compagno Galuzzi, secondo cui la «rivoluzione democratica» suppone la collaborazione tra forze marxiste e cattoliche. Auspicando l'acceleramento di un processo di ripensamento critico già in atto nel PCI e all'interno della DC, il vice-sindaco ha concluso con l'evidente intenzione di non far cadere il discorso aperto, anche nel corso del dibattito dal nostro Partito. Discorso che ha condizionato tutto l'andamento del dibattito e che anche il prof. La Pira, in sede conclusiva, ha dovuto inglobare nel suo intervento finale.

Marcello Lazzerini

## Gruppo d.c. al Senato

# «L'inserimento» del PCI ossessiona Moro e Fanfani

Ma i due «leader» puntano tutto sulla fiducia che il PSI rompa l'unità di classe - I senatori insistono sull'esclusione di ogni altra nazionalizzazione - L'ENEL in aula il 27 luglio

La Camera comincerà il 27 luglio prossimo il dibattito in aula sul disegno di legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica. Lo ha deciso, ieri pomeriggio, la Conferenza del capigruppo d'aula presso l'ufficio del Presidente Leone.

Nella mattinata, la «commissione dei 45», riunita nell'ultima seduta plenaria, aveva concluso i suoi lavori, ordinando l'«articolato» della legge che, com'è noto, è stata modificata in diversi punti da emendamenti presentati dai vari gruppi.

Nella stessa conferenza del capigruppo è stato deciso che la Camera nella seduta di martedì 24 voti a scrutinio segreto la legge per l'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia; e nelle sedute di oggi, lunedì e martedì siano discussi e votati il bilancio delle poste, il provvedimento relativo all'addebiamento del fondo pensioni, il disegno di legge sul provvedimento per il Mezzogiorno e la proposta di proroga ai lavori della commissione d'inchiesta sui monopoli.

Il gruppo dei senatori dc ha votato ieri a maggioranza, con un voto contrario e quattro astenuti, un ordine del giorno di moderata approvazione della politica del governo, per non impegnarsi, nel corso della riunione, era emerso l'orientamento di concludere senza un documento finale. Ma l'intervento del direttivo e della segreteria del partito, ha convinto i senatori ad accettare di votare una mozione.

Sulla politica dei partiti della maggioranza, l'ord. g. sottolinea, al primo punto il dovere di «assicurare con fermezza e in tutte le occasioni l'ordine pubblico», rinnova l'elogio alla polizia, chiede che le agenzie sindacali «non diano luogo a illegalità» e che lo Stato difenda «la effettiva libertà di lavoro». Sulla nazionalizzazione, il gruppo si limita a «prendere atto della deliberazione del Consiglio nazionale, nonché delle dichiarazioni che non saranno adottate ulteriori misure nazionalizzatrici». Anzi il gruppo chiede che tale impegno venga posto nel programma del partito per le prossime elezioni. L'ord. g. ha avuto il voto contrario del sen. Pignatelli. Sulla seconda parte (nazionalizzazione) si sono avuti quattro astenuti (Valauri, Moneti, Angelini, Cenni).

Nel corso della riunione conclusiva di ieri, hanno parlato Moro, Fanfani e Colombo. Sia Fanfani che Moro hanno parlato cercando di trasmettere ai senatori la loro fiducia di un ulteriore spostamento a destra del PSI, garanzia principale per il contenimento dell'ormai ossessivo «inserimento comunista».

DISCORSO DI FANFANI. Fanfani ha esordito affermando che la discussione in corso nella DC «gioca al prestigio del partito e facilita l'opera del governo». Sulla nazionalizzazione, egli ha detto che essa aderisce «ideologicamente, costituzionalmente ed economicamente» ai principi della DC. Non si tratta di «cedimento al PSI», Fanfani ha proseguito, citando la testimonianza di Moro per informare le richieste di nazionalizzazione erano pervenute al governo anche dal PRI e dal PSDI. A proposito delle voci di crisi della formula e del governo, Fanfani si è rallegrato che «di questa ipotesi qui non sia stato fatto cenno». Sui rapporti con il PSI il presidente del consiglio ha precisato che «DC, PRI e PSDI sono fermi nel proposito di

spianare la strada del PSI verso sempre più chiare manifestazioni di autonomia volontaria di partecipare alla difesa e al consolidamento delle istituzioni democratiche». Qui Fanfani è passato ad illustrare «i nuovi piani e i nuovi programmi per contrastare con rinnovata efficacia il comunismo». Egli ha detto che la «manovra di inserimento» del partito comunista si svolge sul piano parlamentare, sindacale e della propaganda, e che ad essa deve rispondere «non attendendo il senso progredito delle nostre scelte, ma accendendole e presentandole come una nostra scelta, non come nostro accostamento». Sul piano sindacale, Fanfani ha affermato che «un obiettivo riconosciuto dei dati della situazione non consiglia di contrastare la tattica comunista col lasciare ad essa la bandiera delle rivendicazioni legittime e col negare apertamente l'accoglimento di queste». Bisogna evitare, «posizioni di irrigazione del dialogo» e al tempo stesso «riconoscere la legittimità dell'azione rivendicativa dei sindacati democratici, chiamando i dirigenti delle organizzazioni del lavoro a lavori responsabili». La «pressione» del PCI ha proseguito Fanfani, «non si sventa con atteggiamenti reazionari o inclinazioni involutive» e le forze di polizia devono usare «moderazione responsabile», che «non deve far credere a incertezze, debolezze e rinunce».

Sul piano della propaganda, ha poi detto Fanfani, ci si divide «vantando le cose che si fanno e spiegando la ragionevolezza dei dinieghi». Qui Fanfani ha affermato che bisogna aver presente che «non esistono alternative se non involutive» all'attuale formula di governo, la quale ha due sbocchi. «Quello principale», ha detto il presidente del Consiglio, «è di sempre più chiara e diretta partecipazione ad essa del PSI, definitivamente deciso a percorrere per propria autonomia decisionale la strada della democrazia». L'altro sbocco, è «quello di un appello dei tre partiti democratici all'attuale coalizione al paese, perché dia ad essi la forza necessaria a percorrere la strada democratica verso il progresso sociale». Su questo secondo punto Fanfani ha però aggiunto che «non lascia credere che si profila la seconda ipotesi e tutto lascia pensare che ci sia molto e tempo per verificare largamente la prima».

DISCORSO DI MORO. Nella riunione del gruppo è intervenuto anche Moro. Il suo è stato un discorso, tutto rivolto a tranquillizzare l'elettorato dc e l'opinione interna di partito, ribadendo «con maggior forza che nel passato» la sua fiducia nella possibilità che il PSI possa portare avanti il suo «processo autonomistico... in vista di una prospettiva politica alla quale non è insensibile, fino al suo punto di arrivo, che non si può prevedere nel tempo e nelle modalità, ma al quale non abbiamo rinunciato e non rinunceremo». Secondo Moro, la «sensibilità» del PSI (al quale, egli ha detto, non spetta il merito della nazionalizzazione) ha dato, «dopo la sua entrata nella coalizione», una «certezza» che su quello della scuola, Moro ha ricordato infatti che «con alcuni ragionevoli adattamenti è in definitiva passato il progetto di legge del gruppo senatoriale dc» e che non è dimenticato l'aspetto positivo della introduzione della censura televisiva. Anche sulla scuola, Moro ha ricordato che «pur esistendo in partenza una relazione di minoranza socialista largamente negativa», il provvedimento che è stato varato è buono e «copre i legittimi interessi della scuola non statale», cioè religiosa.

Il tasso della fiducia che il PSI approfondirà la sua «tutorizzazione» è stato toccato diverse volte da Moro e sempre in rapporto al fatto che tale «tutorizzazione» garantisce che il «tentato inserimento dei comunisti» sarà respinto.

Il ministro ha poi assicurato che l'assistenza malattia verrà estesa ai pensionati artigiani con un imminente provvedimento. Giunti alle votazioni degli emendamenti, il gruppo dc ha approvato, respinto tutte le proposte con una filza di pretesti.

L'unica richiesta che essi hanno accolto è stata quella di far cominciare l'erogazione della pensione alle donne a 60 anni.

Il ministro ha poi assicurato che l'assistenza malattia verrà estesa ai pensionati artigiani con un imminente provvedimento. Giunti alle votazioni degli emendamenti, il gruppo dc ha approvato, respinto tutte le proposte con una filza di pretesti.

La crisi del governo siciliano è stata discussa ieri da Nenni con i dirigenti regionali del PCI, con i senatori Gatto e Pini, Vincenzo Gatto della Direzione. Il presidente democristiano, d'Angelo, si è incontrato con gli on. Corona e V. Gatto. La direzione nazionale della DC, in poche ore, ha affrontato e concluso l'esame della scottante problema approvando una mozione nella quale si ripropone la precedente formula di governo, ma, anche, l'«esteso programma Lancia» cosa nuova che dovrebbe sostenere la posizione della «formazione politica» secondo la direzione della DC, in poche ore, ha affrontato e concluso l'esame della scottante problema approvando una mozione nella quale si ripropone la precedente formula di governo, ma, anche, l'«esteso programma Lancia» cosa nuova che dovrebbe sostenere la posizione della «formazione politica» secondo la direzione della DC.

PER LA PULIZIA DELLA BENTONIA

La Camera comincerà il 27 luglio prossimo il dibattito in aula sul disegno di legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica. Lo ha deciso, ieri pomeriggio, la Conferenza del capigruppo d'aula presso l'ufficio del Presidente Leone.

DISCORSO DI FANFANI. Fanfani ha esordito affermando che la discussione in corso nella DC «gioca al prestigio del partito e facilita l'opera del governo». Sulla nazionalizzazione, egli ha detto che essa aderisce «ideologicamente, costituzionalmente ed economicamente» ai principi della DC. Non si tratta di «cedimento al PSI», Fanfani ha proseguito, citando la testimonianza di Moro per informare le richieste di nazionalizzazione erano pervenute al governo anche dal PRI e dal PSDI.

DISCORSO DI MORO. Nella riunione del gruppo è intervenuto anche Moro. Il suo è stato un discorso, tutto rivolto a tranquillizzare l'elettorato dc e l'opinione interna di partito, ribadendo «con maggior forza che nel passato» la sua fiducia nella possibilità che il PSI possa portare avanti il suo «processo autonomistico... in vista di una prospettiva politica alla quale non è insensibile, fino al suo punto di arrivo, che non si può prevedere nel tempo e nelle modalità, ma al quale non abbiamo rinunciato e non rinunceremo». Secondo Moro, la «sensibilità» del PSI (al quale, egli ha detto, non spetta il merito della nazionalizzazione) ha dato, «dopo la sua entrata nella coalizione», una «certezza» che su quello della scuola, Moro ha ricordato infatti che «con alcuni ragionevoli adattamenti è in definitiva passato il progetto di legge del gruppo senatoriale dc» e che non è dimenticato l'aspetto positivo della introduzione della censura televisiva.

La crisi del governo siciliano è stata discussa ieri da Nenni con i dirigenti regionali del PCI, con i senatori Gatto e Pini, Vincenzo Gatto della Direzione. Il presidente democristiano, d'Angelo, si è incontrato con gli on. Corona e V. Gatto. La direzione nazionale della DC, in poche ore, ha affrontato e concluso l'esame della scottante problema approvando una mozione nella quale si ripropone la precedente formula di governo, ma, anche, l'«esteso programma Lancia» cosa nuova che dovrebbe sostenere la posizione della «formazione politica» secondo la direzione della DC.

La crisi del governo siciliano è stata discussa ieri da Nenni con i dirigenti regionali del PCI, con i senatori Gatto e Pini, Vincenzo Gatto della Direzione. Il presidente democristiano, d'Angelo, si è incontrato con gli on. Corona e V. Gatto. La direzione nazionale della DC, in poche ore, ha affrontato e concluso l'esame della scottante problema approvando una mozione nella quale si ripropone la precedente formula di governo, ma, anche, l'«esteso programma Lancia» cosa nuova che dovrebbe sostenere la posizione della «formazione politica» secondo la direzione della DC.

La crisi del governo siciliano è stata discussa ieri da Nenni con i dirigenti regionali del PCI, con i senatori Gatto e Pini, Vincenzo Gatto della Direzione. Il presidente democristiano, d'Angelo, si è incontrato con gli on. Corona e V. Gatto. La direzione nazionale della DC, in poche ore, ha affrontato e concluso l'esame della scottante problema approvando una mozione nella quale si ripropone la precedente formula di governo, ma, anche, l'«esteso programma Lancia» cosa nuova che dovrebbe sostenere la posizione della «formazione politica» secondo la direzione della DC.

PER LA PULIZIA DELLA BENTONIA

## IN BREVE

### Roma: medici a convegno

I direttori delle Scuole di specializzazione delle Facoltà medico-chirurgiche italiane si riuniranno allo scopo di esaminare e discutere i problemi connessi con la specializzazione, i criteri da seguire per le differenti branche di specializzazione ed il conseguimento dei titoli di specialista. Il convegno si terrà il 26 novembre prossimo, presso la clinica delle malattie tropicali e infettive della Università di Roma.

In occasione del convegno dei direttori delle Scuole di specializzazione si riuniranno a Roma anche i delegati italiani delle sezioni monospécializzate dall'Unione Européenne des medecins specialistes.

### Prato: omaggio a Curzio Malaparte

Il quinto anniversario della morte di Curzio Malaparte è stato ricordato a Prato il sindaco di Prato, familiari dello scrittore scomparso e alcuni amici si sono recati sulla vetta del monte di Spazzavento stando in reverente omaggio davanti al mausoleo che raccoglie la salma dello scrittore. Nel palazzo comunale, nel corso di una semplice cerimonia, è stato presentato un «numero unico» su Curzio Malaparte.

### 100 lire per il cibo ai detenuti

La somma a disposizione per il vitto da somministrarsi ad ogni detenuto è attualmente, di circa 100 lire. Lo rileva una interrogazione rivolta dal sen. Francesco Spezzano al ministro della Giustizia. La diaria per la spesa di mantenimento dei detenuti è complessivamente di 250 lire al giorno. Il sen. Spezzano ha chiesto al ministro se non ritenga opportuno rivedere tale diaria e comunque stabilire una diaria unica in tutto il territorio nazionale.

### Bolzano: controllo enti locali

Con trentaquattro voti favorevoli, tre contrari ed uno astenuto, il Consiglio regionale del Trentino Alto-Adige ha approvato la legge sul coordinamento ed il controllo degli enti locali.

Il provvedimento regola tutta la attività delle Province e dei Comuni di Trento e di Bolzano. Hanno votato a favore del provvedimento PCI, PSI, PSDI, Partito popolare trentino, SVP, e DC. PCI e MSI hanno votato contro: astenuto un consigliere dipendente.

Altre due volte, nelle passate legislature, la Regione, alla quale è data dallo statuto d'autonomia facoltà primaria in materia, aveva varato un provvedimento legislativo sull'ordinamento dei Comuni, ma il governo l'aveva respinto.

### Lo Stato e le opere d'arte

I senatori Maurizio Valenzi e Cesare Luporini hanno interrogato i ministri degli Esteri, della P.I. e delle Finanze, «per sapere» per quali motivi lo Stato non si è costituito parte civile contro gli eredi del Drago nella causa dei distribuiti alla DC il sindaco di Fidenza, e in alcune pretese opere d'arte clandestinamente esportate quali i due pannelli provenienti dalla distrutta Basilica di Giuseppe Basso del quarto secolo d.C. ed il rilievo marmoreo sopra-attico di gruppi che ornavano il Pantheon di Fidia. Questi risulterebbero pezzi sono stati recuperati al nostro paese grazie alle fortunate ricerche della delegazione per le opere d'arte trafugate, creata a suo tempo dal Ministero degli Esteri e per conoscere quali iniziative intendono prendere per assumere la tutela di tali opere e se intendono ricorrere in Cassazione».

### Pensioni: rata a Ferragosto

La prima rata delle pensioni di reversibilità e di invalidità scadrà il 15 agosto, mentre la data delle pensioni di vecchiaia scadrà il 15 settembre. In tale data, quindi, i beneficiari dello INPS riceveranno gli aumenti previsti dalla legge. E' stato deciso nella riunione indetta dal presidente del Consiglio on. Fanfani con il presidente dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale Corsi e il direttore generale Cattabriga per lo studio delle modalità di un sollecito pagamento dell'aumento delle pensioni che il Senato ha già approvato.

### Pisa: un fanfaniano sarà sindaco

Sarà il Consiglio Comunale di Pisa si riunisce per eleggere il sindaco e la giunta. In base all'accordo raggiunto fra DC, PSI, PSDI, PRI, PCI, i fanfaniani sono stati distribuiti alla DC il sindaco di Fidenza, e in alcune pretese opere d'arte clandestinamente esportate quali i due pannelli provenienti dalla distrutta Basilica di Giuseppe Basso del quarto secolo d.C. ed il rilievo marmoreo sopra-attico di gruppi che ornavano il Pantheon di Fidia. Questi risulterebbero pezzi sono stati recuperati al nostro paese grazie alle fortunate ricerche della delegazione per le opere d'arte trafugate, creata a suo tempo dal Ministero degli Esteri e per conoscere quali iniziative intendono prendere per assumere la tutela di tali opere e se intendono ricorrere in Cassazione».

### Mattarella sugli autoservizi

La politica dei trasporti è stata argomento di un discorso del ministro Mattarella, alla cerimonia inaugurale della sede dell'Associazione nazionale autoservizi in concessione (ANAC) svoltasi ieri a Roma. All'on. Veduggio, presidente dell'ANAC, che ha illustrato la richiesta di «nazionalizzazione» delle autolinee formulate dalle sinistre, il ministro dei trasporti ha risposto rassicurando i concessionari privati: «Non è nei programmi del governo» ha detto «di ridurre la rete degli autoservizi, che sono, anzi, l'istituto di base della struttura economica del paese. La politica dello Stato è di provvedere, alla sostituzione dei cosiddetti «rami secchi», cioè di quei treni che registrano una mancanza di traffico, con autoservizi sostitutivi autostadali, meno costosi».

### Altavilla: alienano lo stabile comunale

Lo stabile del Comune di Altavilla Vicentina è in vendita. La decisione è stata presa dalla Amministrazione dc che è orientata ad alienare pure l'offerta risultata vantaggiosa. Si tratta della Villa Valmarana, uno dei monumenti architettonici più noti e più belli del Veneto, costruita nel 1724 su disegno del Muttoni, per conto di Benedetto Valmarana.

All'interno della villa vi è un salone ricco di stucchi e pitture monocrome. Dovute, a quanto sembra, al Galeotti.

### Treviso: marcia della pace

Organizzata da un gruppo di Commissioni interne delle fabbriche di Conegliano e Vittorio Veneto, si svolgerà domenica 22 luglio, in questa città, una «Marcia della Pace». Ci sarà un corteo, che sfilerà per le vie della città, ed un comizio nel corso del quale parleranno l'avvocato Silvio Armetti del PRI, e il segretario della C.d.L. di Treviso.

### Riunita la giuria

# Nuova rosa per il «Viareggio»

VIAREGGIO, 20. La giuria del premio Viareggio, dopo approfondito esame, ha considerato numero di opere di narrativa, poesia e teatro. I premiati sono: «Poesie» di Paolo Cirino Pizzi, «Storia militare del Risorgimento» di Alfonso Gatto, «Opera flegrea» di Corrado Govoni, «Poesie» di Paolo Cirino Pizzi, «Storia militare del Risorgimento» di Alfonso Gatto, «Opera flegrea» di Corrado Govoni, «Poesie» di Paolo Cirino Pizzi.

La giuria del premio Viareggio, dopo approfondito esame, ha considerato numero di opere di narrativa, poesia e teatro. I premiati sono: «Poesie» di Paolo Cirino Pizzi, «Storia militare del Risorgimento» di Alfonso Gatto, «Opera flegrea» di Corrado Govoni, «Poesie» di Paolo Cirino Pizzi.

## Si apre domani

# A Mosca congresso sul cancro

Si apre domani al Park Hotel, a Mosca, il congresso internazionale sulla lotta al cancro. La conferenza è organizzata in relazione con l'8. Congresso internazionale di oncologia, che si apre a Mosca domenica 22 luglio. A esso prendono parte oltre 5 mila delegati, in rappresentanza di oltre 70 paesi. La delegazione italiana è formata da 134 persone.

Il Congresso sarà diviso in venti sezioni. Saranno ascoltati circa ottocento rapporti, 6 conferenze e diciotto discussioni. Si afferma che i principali argomenti trattati saranno: cause

dei tumori, organizzazione della lotta anticancro, patologia del cancro, ruolo del virus nell'origine dei tumori, lesioni precancerose, nuovi metodi di terapia, metodi di diagnosi, metodi di immunizzazione, risultati delle varie cure.

E' stato dichiarato dal professor Khandakov, che durante il congresso non sarà risolto alcun problema, come è l'abitudine in quanto i problemi si risolvono piuttosto nei periodi fra un congresso e l'altro. D'altra parte — e questa è l'opinione anche del segretario generale del congresso prof. Leon Shabad (URSS) — ed il presidente della Accademia sovietica delle scienze mediche, prof. Stepanov, si è detto che il congresso sarà un'occasione per la discussione di problemi di interesse comune.

Lo stesso ottimista, per quanto riguarda i prossimi sviluppi degli studi sul cancro è il professor A. M. Piro, che ha parlato di un «nuovo periodo di sviluppo» in fatto di lotta al cancro. «Ora», si dice, «la ricerca è sulla via di una svolta decisiva, e la nostra comunità scientifica è in grado di affrontare con successo la lotta al cancro».

Con l'auspicio che tali vincoli possano sempre più consolidarsi, si trasmettono il più sincero augurio di ulteriori successi e di buon lavoro.

## Messaggio del PCI al POUP

Domani ricorre il 18mo anniversario della nascita della Repubblica popolare polacca. Nella ricorrenza il C.C. del PCI ha inviato al C.C. del POUP a Varsavia, il seguente messaggio: «Cari compagni, «portiamo a voi e tramite vostro al popolo polacco il nostro fraterno saluto in occasione della vostra Festa nazionale. La lotta per la libertà, l'indipendenza e la democrazia delle vostre esperienze d'estrema interesse nella costruzione del Socialismo. La comune lotta per la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo hanno generato vincoli di profonda solidarietà e simpatia tra i nostri due popoli.

Con l'auspicio che tali vincoli possano sempre più consolidarsi, si trasmettono il più sincero augurio di ulteriori successi e di buon lavoro.

## L'Italia rimborsa i prestiti USA

WASHINGTON, 20. L'Italia è andata incontro alle difficoltà finanziarie degli Stati Uniti, rimborsando ora 25 anni di anticipi sulla scadenza 1978, milioni di dollari di prestiti risulanti al piano Marshall.

## clindex

PER LA PULIZIA DELLA BENTONIA

Il congresso di Berlino

# Spende quattrini ma perde prestigio la CISL in Africa

Nuove positive ma contrastate idee sulla pacifica coesistenza

Nostro servizio

Sette anni fa un lavoratore africano dell'industria percepiva un salario medio ventisei volte inferiore a quello di un lavoratore americano. Oggi la differenza è salita ancora: un minatore negro del Kenya guadagna cinquanta volte di meno di un minatore svedese, un metallurgico della Rhodesia o del Tanganika quarantasei volte di meno di un collega americano o canadese. Sono dati citati da Walter Reuther, il capo del più potente sindacato USA, quello dell'automobile, alla tribuna del settimo Congresso della CISL internazionale, tenutosi a Berlino nei giorni scorsi.

O noi sappiamo operare per colmare questi abissi — ha aggiunto Reuther — oppure i lavoratori dei paesi sottosviluppati dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina non crederanno mai nel nostro sindacalismo, nei nostri principi, nella nostra organizzazione e si volgeranno definitivamente contro l'Occidente divenendo « preda del comunismo ». La conquista dei lavoratori del « terzo mondo » alla teoria e alla pratica del sindacalismo riformista è stato uno dei temi di fondo del Congresso. Far convivere nella stessa organizzazione i sindacati svedesi, che posseggono gratificati e controllano la maggior parte del commercio al minuto del paese, con quelli del Congo o della Malesia, che non hanno nemmeno una sede e già molto difficile. Come è difficile pensare che i dirigenti dei sindacati di Aden o del Sudafrica — che debbono svolgere la loro attività nelle condizioni della clandestinità o quasi — possano a lungo andare d'accordo con « sir » Alfred Roberts, dell'Opposition di Sudafrica, o con il signor Meany, amico di Eisenhower e seguace di Mac Carthy.

Eppure, il tentativo dei capi della CISL è questo. Essi hanno stanziato negli ultimi tre anni dieci milioni di dollari per la « solidarietà » verso i sindacati afro-asiatici e latino-americani che aderiscono all'International Union of Free Workers of the World. I risultati? In Africa la CISL ha perduto le centrali sindacali del Ghana e della Guinea, ha visto notevolmente diminuire la sua influenza in numerosi altri paesi di nuova indipendenza, ha fortemente pregiudicato il proprio prestigio e la propria autorità sulle due più forti organizzazioni sindacali del continente: la UMT marocchina e l'UGTA algerina. In Asia ha fatto dei passi indietro in India, in Indonesia e in Giappone, dove già tre anni fa in minoranza.

Nell'America Latina ha ridotto l'organizzazione di Cuba e quella del Venezuela, ha represso in Cile e in Argentina, sta per perdere definitivamente la più rappresentativa delle organizzazioni brasiliane: quella dei lavoratori dell'industria, i cui delegati sono ritaliti dal Congresso di Berlino.

Le Trade Unions britanniche, squalleggiate dai sindacati scandinavi e olandesi, hanno chiesto i conti. Non daremo più una sola sterlina, hanno detto gli inglesi, se non ci vediamo chiaro sul modo come sono stati spesi i nostri soldi. La amministrazione del « Fondo di solidarietà » è affidata al vecchio leader di destra dell'AFL-CIO, Meany. I dieci milioni di dollari spesi finora sono spesso serviti, secondo gli inglesi, non a costruire organi di lavoro ma a finanziare le spese di propaganda, le « campagne » di « solidarietà » che non rappresentano ciò che stess, il cui unico merito consiste nel fare sempre di sì a ciò che dice Meany.

Il contrasto sulle questioni finanziarie, per quanto importante in se stesso, non è che il sintomo esterno di disaccordi ben più profondi sulle questioni politiche. Al Congresso di Berlino gli oltranzisti americani hanno ottenuto l'alleanza con i capi della DGB tedesca per lare al dibattito un'impostazione selvaggiamente antisovietica, per questa comunista e antisovietica, via, di mascherare la crisi

in cui si dibatte la CISL. Ormai da anni, di evitare una discussione seria sui problemi sindacali e di superare — sotto il comune denominatore dell'antico comunismo — le aspre divergenze che esistono tra le maggiori centrali europee. E' importante rilevare, credo, che leaders delle Trade Unions inglesi, dei sindacati svedesi, danesi, belgi, olandesi — che rappresentano la spina dorsale della CISL nel continente europeo — non hanno accettato questa impostazione: sull'importante problema dei rapporti con le centrali aderenti alla Federazione sindacale mondiale, per esempio, hanno fatto intendere di non essere affatto d'accordo con le conclusioni e i principi di Meany e i dirigenti della DGB tedesca vorrebbero imporre. I contrasti si estendono a numerose altre questioni: la politica sindacale all'interno della CEE, l'adesione della Gran Bretagna al Mercato Comune, l'atteggiamento verso i paesi della EFTA, il collegamento tra CEE e Commonwealth, tra CEE e paesi sottosviluppati dell'Africa ex-francese ed ex-britannica, ecc.

Il Congresso non ha risolto questi contrasti. Quando la situazione si è fatta neutra, ha preferito cercare

posizioni di compromesso contingente, o rimandare. Anche tra i delegati del « terzo mondo » la linea oltranzista non è passata. Tra i sindacalisti afro-asiatici c'è ancora chi non si sottrae al ricatto dei capi di destra della CISL, o dei propri governi (e il caso di Formosa, per esempio, del Pakistan, della Corea del Sud, della Tunisia) ma c'è anche chi non accetta che tutta l'azione sindacale in Africa, in Asia, nell'America Latina si riduca a combattere l'infiltrazione comunista. Non sono più molti, ormai, nella stessa CISL, i sindacalisti disposti a mettere sullo stesso piano fascismo, colonialismo e comunismo, come vi predicando con toni di forsennato il signor Meany.

Il capo dei sindacati della Germania di Bonn, Richter, aveva appena finito il suo intervento provocatorio sul « muro di Berlino » quando è salito alla tribuna il delegato del Congo: va bene il vostro « muro » — ha detto — ma non parliamo solo di questo. Da noi c'è un « muro » ben più massiccio e vergognoso, quello dei mercenari fascisti di Ciombe, aiutati ad abbatterlo. Meany aveva fatto un violento discorso contro il « neutralismo » sindacale, esseri neutrali aveva affermato — vuol dire tra-

dire la causa dell'Occidente. Ci ha pensato il capo dei sindacalisti spagnoli in esilio a ricordargli che razza di democratico e l'occidentale è Franco, e i delegati di Aden, della Rhodesia, del Nyassaland, ecc., a illustrargli quali sono nei loro paesi le imprese del democratico governo britannico.

La maggior parte dei delegati afro-asiatici ha ribadito con fermezza la necessità storica dei loro paesi di non impegnarsi nella politica dei blocchi. Nella relazione di attività del segretario generale Omar Becu le questioni della pace e del disarmo erano poste sulla falsariga delle tesi del Dipartimento di Stato. Ma nelle conclusioni lo stesso Becu ha dovuto tener conto del fatto che quasi tutte le delegazioni avevano sostenuto l'opportunità che la CISL si ponga al di sopra dei blocchi, reclami la fine di tutti gli esperimenti nucleari, e non solo di quelli sovietici, si batta per un disarmo generale e controllato, e così via.

Nonostante gli sforzi dell'ala moderata dell'organizzazione, dunque, il Congresso non ha avuto, su tutte le questioni discusse, le conclusioni che Meany e Richter avrebbero voluto. Anche sui temi più strettamente sindacali le risoluzioni votate sono ricche di interesse e presentano quello che notevole novità rispetto al passato. Tale, per esempio, è la risoluzione sulla lotta per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nei paesi sottosviluppati: per la prima volta un Congresso della CISL si pronuncia non solo contro il colonialismo vecchio e nuovo ma anche contro ogni forma di neocolonialismo e sottolinea l'esigenza delle « riforme di struttura », prima di tutto della riforma agraria. Così, sui problemi del progresso tecnico e dell'automazione, l'accento viene posto finalmente sulla lotta contro le grandi concentrazioni monopolistiche, per più alti salari, la garanzia del pieno impiego, la riduzione dell'orario di lavoro, ecc.

Si tratta di decisioni che aprono la prospettiva di intese e di azioni unitarie anche in Europa, se l'iniziativa della FSM, delle centrali nazionali e delle organizzazioni di categoria che vi aderiscono, sarà sempre più franca, tempestiva e audace. E' vero che, per quanto concerne la CISL italiana e l'UIL, l'atteggiamento del Congresso di Berlino è stato cauto e prudente. I delegati dei sindacati italiani, come Walter Ulbricht, non hanno portato alla tribuna del Congresso la eco delle grandiose lotte unitarie che proprio in questi giorni si sviluppano in tutto il paese. Bisogna però riconoscere che il loro atteggiamento, in questa volta, non si è identificato con quello degli oltranzisti filo-Meany.

E' difficile dire, oggi, se le forze « rinnovatrici » della CISL riusciranno a coesistere, nei prossimi tre anni, qualcuno dei risultati ottenuti al Congresso di Berlino. Nemmeno, certo, che, come Walter Ulbricht, siano guardate con un certo realismo a ciò che avviene nel mondo e nell' interno del movimento sindacale internazionale, pare si avvedano che per ottenere un minimo di fiducia da parte dei lavoratori del « terzo mondo », per mantenere la posizione conquistata in Europa e nel Nordamerica (non più solide come un tempo negli Stati Uniti, per esempio, l'AFL-CIO ha perduto oltre 600.000 iscritti in tre anni, mentre avrebbe dovuto accrescersi di 1 milione di unità, la rapporto sviluppo delle forze di lavoro) bisognerebbe che la CISL mutasse, da cima a fondo, i propri schemi ideologici e la propria politica.

Quello che mi sembra comunque evidente è questo: la CISL riesce a rendersi pienamente autonoma dalla politica e dalle esigenze dei grandi Stati imperialisti dell'Occidente, o il suo destino — in quanto organizzazione sindacale a carattere davvero mondiale — è fra l'ora compromesso.

Gianluigi Bragantini

# De la Torre: un « fiasco » della tutela statunitense



LIMA — La foto della cattura del presidente Prado: un drappello di militari si dirige verso il palazzo del governo

L'unitaria protesta di Genova

## Bloccati un'ora fabbriche, porto e trasporti

Dalla nostra redazione GENOVA, 20.

Questa mattina la città si è fermata per un'ora, rifiutando la propria decisa volontà antifascista. Alle 10 i manovatori dei tram hanno portato la manovella sul zero, gli autisti hanno bloccato i « cedeli », in alcune zone periferiche si sono abbassate le saracinesche dei negozi. Intanto, nelle fabbriche, gli operai premevano i pulsanti verdi delle macchine, e i portuali abbandonavano silenziosamente i moli, le calate e i bacini di carenaggio.

Benché lo sciopero antifascista sia stato proclamato soltanto dalla CGIL, le percentuali di astensione sono significative: porto 100 per cento, manovali portuali 95 per cento, settore dell'alimentazione 90 per cento. Quanto ai trasporti, sono circolate appena quarantadue vetture su quattrecento, e anche allora, facoltà universitarie hanno registrato scoperi almeno parziali.

La tensione è stata oggi, nella maggior parte delle fabbriche, più alta di quella che si registrò nella città di Genova il 1° luglio del 1960, quando, dietro i cavalli di Frisia, le case sembravano attendere nella loro immobilità di pietra. Stavano la consegna era di non abbandonare le aziende, perché sul terreno fertile dell'aspirazione non germogliassero tentativi peggiori, analizzati da tutti, da destra a sinistra, da Torino alla Mecca, da Sampierdarena agli operai non hanno resistito e sono usciti, per ordine.

Non è successo assolutamente nulla: migliaia di persone hanno manifestato in un ordine perfetto, sono stati improvvisati dei cartelli, i posti dei fiori al cippo che ricorda i Caduti della Resistenza, e poi tutti sono rientrati in fabbrica.

Intanto decine di messaggi giungono sui tavoli dell'ANPI del Consiglio della Resistenza, delle redazioni cittadine. Un ordine del giorno è stato redatto dai portuali della compagnia unica merci valigie, il Consiglio federativo della Resistenza di Reggio Emilia ha così telegrafato: « Antifascisti reggiani esprimono solidarietà con Resistenza genovese gravemente

offesa, sentenza di Roma, riaffermando impegno lotta per principi 30 giugno e 7 luglio ». Anche l'ANPI romana ha inviato un telegramma affermando che « i partigiani di Roma, sorpresi e indignati contro processo, esprimono piena solidarietà antifascista genovese ».

Altri telegrammi sono giunti dalla Federazione comunista di Piacenza, dalle cooperative di Reggio Emilia, dall'ANPI di Forlì, di Modena, di Bologna, di Ravenna, di Perugia, di Lagusa, di Caserta, di Bari, di Anversa, di Parma, Terni e Alessandria. La Commissione interna dell'Olivetti di Ivrea, dai lavoratori dell'Ansaldo San Giorgio di Sestri Ponente, dal Consiglio federativo di Pisa, dalla Scuola-convento Rinascente di Milano, la Giunta

### La solidarietà con gli antifascisti genovesi

Il Consiglio nazionale dell'ANPI ha telegrafato esprimendo la « sua piena solidarietà ai colpiti da inaccettabile sentenza, e antifascisti genovesi a continuare la lotta per la riaffermazione dei valori della Resistenza, e la condanna di ogni forma di fascismo vecchio e nuovo ».

Questo elenco di messaggi (e molti altri se ne potrebbero aggiungere) esprime solo in parte la complessità dei sentimenti di Genova. Il 30 giugno una alla repubblica contro il fascismo, una somma di ragioni che venivano da molto lontano. I sassi di quelli che allora furono chiamati « Balilla » (per ricordare la leggenda, diede il via ai moti anti-austriaci), in realtà erano diretti contro il tradimento degli ideali del 1945, contro il progressivo riacquiescenza verso la restaurazione, la mortificazione della cultura, gli squilibri sociali prodotti dalla direzione monopolistica della nostra economia.

Tutto ciò ha ricordato per dire, col molta chiarezza, che qualsiasi tentativo di diffondere i contenuti positivi del « Giorno genovese », riduceva a nulla, e respingeva a governi ombra dei monopoli di casa nostra. E glielo ridà proprio nel momento in cui dovrebbe aprirsi un processo di rinnovamento della politica italiana. Anche la Camera confederale del lavoro ha sottolineato questo che, a parer nostro, è l'aspetto essenziale della vicenda (altrove ha raccolto tutto tra un paio di articoli del codice). In un suo comunicato l'organizzazione sindacale si impegna, infatti, a proseguire nella lotta e nell'iniziativa necessaria ad abbattere gli ostacoli che ancora si frappongono al rinnovamento sociale, economico e democratico della società nazionale: rinnovamento di cui si sente l'insopprimibile bisogno per adeguare al dettato e allo spirito della Costituzione repubblicana la struttura e gli ordinamenti del Paese ».

questo fine « La Segreteria nazionale si porrà in contatto con gli organismi democratici della Resistenza, per concordare l'azione da svolgere ».

Flavio Michellini

DI RITORNO DAL PERÙ, luglio.

Il colpo di stato militare nel Perù, avvenuto nelle prime ore del mattino del 18, riflette senza dubbio la situazione grave e confusa che si è creata in quel paese, come del resto in tutta l'America Latina, negli ultimi anni. Esso ha tuttavia un significato diverso e assai più complesso di quello che traspare dalle interessate informazioni trasmesse dalle agenzie nordamericane. Che serve si è trovato a Lima nei giorni delle elezioni e ha potuto constatare in quel clima arroventato da violenti contrasti di passioni e di interessi, si sia svolta la consultazione.

I candidati alla presidenza erano sette: tre candidature di impulso elettorale e quattro di natura politica. Il candidato di disturbo della Democrazia cristiana, del Partito socialista, del Partito socialista progressista e del Fronte di liberazione nazionale, composto da comunisti e da indipendenti di sinistra e presieduto da un ex cattolico, il padre Salomon Bolo Hidalgo. Il candidato del Frente era il generale Pando. I tre candidati principali erano il generale Odría, l'architetto Belaunde e il signor Haya de la Torre.

Odría, « el general », è l'ex dittatore del Perù, arrivato al potere con un colpo di stato militare e poi eletto presidente dal 1950 al 1956 con la previa eliminazione di tutti gli altri candidati. Durante i dieci anni della sua dittatura, Odría aveva distrutto qualsiasi libertà nel paese e aveva governato con l'appoggio degli aggravi degli strati più retrivi della borghesia e una parte dell'esercito, conquistando tuttavia una certa popolarità con una politica molto intensa di opere pubbliche.

Belaunde è un architetto relativamente giovane, figlio di un noto uomo politico, che aveva già avuto delle funzioni pubbliche sotto la dittatura di Odría e che nel '56 era stato candidato alla presidenza contro Prado. Belaunde aveva svolto negli ultimi anni una campagna propagandistica capillare in tutto il Perù riuscendo a preparare in alcune province, e soprattutto nel Cuzco, solide basi per la sua azione.

Haya de la Torre, discendente di quello che fu un grande partito popolare, l'APRA, appartenente all'gruppo di « rinnovatori » politici che in questo dopoguerra aveva innalzato in vari Stati del Sud America la bandiera della democrazia, come Figueras, Betancourt, Arosemena, ecc. i quali, come è noto, appartengono al potere, hanno operato un rapido rovesciamento politico diventando i più efficienti candidati della « rivoluzione sudamericana ». Di questo gruppo Haya de la Torre era e si pretende ancora il teorico. Egli è partito da posizioni « marxiste », alle quali prende di essere rimasto fedele. Negli ultimi dieci anni, tuttavia, egli ha dato del suo « marxismo » una interpretazione sempre più personale, adeguando la sua posizione, in modo sempre più rigorosamente conformista, agli interessi dei monopoli nordamericani e tendendo di dar una interpretazione contraddittoria alla politica kennediana dell'Alleanza per il progresso.

Si può affermare che questi tre candidati rappresentavano gli interessi di diversi strati della borghesia, o, come si dice nel Perù, della « oligarchia »: Odría rappresentava gli interessi degli agrari e per la sua demagogia e per la sua influenza abbastanza estesa anche su strati popolari, soprattutto nella città e nella provincia di Lima, Belaunde, senza dubbio il più « democratico » dei tre, e legato ad un importante gruppo capitalistico strettamente connesso alla Banca commerciale italiana, e con una grande influenza su strati popolari e di piccola borghesia, soprattutto nelle province; Haya de la Torre, nonostante la sua demagogia, si presentava come il candidato caratteristico del Dipartimento di Stato. La maschera « nazionalista » e stata del resto strappata a de la Torre dallo stesso senatore Humphrey il quale, l'anticipazione delle elezioni, dichiarò da una agenzia di stampa che gli aiuti dell'Alleanza per il progresso non sarebbero stati applicati al Perù nel caso in cui Haya de la Torre non fosse stato eletto.

Contro le dichiarazioni di Humphrey si è rivolta nella giornata dell'18 giugno tutta la parte sana del Perù. Una parte degli stessi agristi ha bruscamente aperto gli occhi. L'esercito, la classe operaia, la piccola borghesia cittadina, i coltivatori delle campagne hanno giudicato inalterabile l'impostazione del Dipartimento di Stato, e hanno, sia pure confusamente, compreso che l'obiettivo principale era la sconfitta di Haya de la Torre. (Nella notte del 12 al 13 giugno, quando l'affluire delle cifre elettorali dava l'impressione che Belaunde avesse vinto, il centro di Lima fu invaso da una immensa folla che esultava per la sua vittoria, la sua gioia). In quella situazione una rapida e decisa scelta dei candidati minori avrebbe potuto cambiare bruscamente la situazione e assicurare la vittoria di Belaunde (col concorso di una parte degli stessi odristi), dando alla sua elezione un significato chiaramente antimonopolista. Purtroppo i candidati della sinistra (democratici cristiani, progressisti, socialisti, frontisti), pur comprendendo il pericolo, non sono riusciti a capire rapidamente quello che dovevano fare e hanno continuato a battersi sul nome del loro candidato, sbagliando grossolanamente sulla prospettiva.

Il Fronte di liberazione nazionale, ingannato dal grandioso successo che la sua manifestazione (150.000 partecipanti sulla Plaza San Martín di Lima) aveva avuto il 3 giugno, non aveva calcolato che una parte degli stessi simpatizzanti del Frente erano contriti che il loro voto per il generale Pando era un voto sprecato, e che quindi avrebbero votato, come in realtà fecero, per Belaunde. D'altra parte la grande simpatia della quale il Partito comunista gode in alcune province del paese, soprattutto nel Cuzco, è elettoralmente limitata dal fatto che nel Perù non rotano gli analfabeti e quindi l'enorme maggioranza degli indios.

In queste condizioni Haya de la Torre vedeva fortemente compromesso il suo successo. Tuttavia, grazie alla immensa e costosissima macchina elettorale del paese, e soprattutto grazie al terrore dei suffragi stessi, Ma la consultazione elettorale era stata complicata da gravi frodi, sicché nella stessa giornata di domenica 10 giugno, tutti i candidati avevano espresso la loro riserva sulla eventuale vittoria del candidato aprista. La stessa riserva era stata espressa dal senatore repubblicano dell'Alleanza, l'ex ministro degli Esteri, come del resto quasi tutti gli esponenti degli altri partiti dell'America Latina (Cuzco forse l'eccezione), e fortemente impegnato nella lotta politica e diviso nelle sue simpatie. Una forte corrente e per Odría, un'altra per Belaunde, una parte notevolmente giovane, altri dei soldati del contingente « per » partiti di sinistra, fortemente allineati alla esperienza di Fidel Castro, in ogni caso l'enorme maggioranza dell'esercito e su posizioni antimonopoliste e quindi decisamente opposta ad Haya de la Torre.

Gli ufficiali ed i reparti dell'esercito che hanno organizzato il colpo di stato dell'altro ieri, sono verosimilmente gli stessi che nella mattinata dell'11 giugno avevano dichiarato di non accettare la vittoria eventuale di Haya de la Torre, ottenuta con la frode elettorale, e di respingere in ogni caso la prospettiva di un governo peruviano decisamente ed apertamente asservito al Dipartimento di Stato USA.

In queste condizioni conviene, credo, esprimere un giudizio prudente e riservato sugli sviluppi della situazione del Perù, tenendo in ogni caso conto del fatto che il colpo di stato, tra gli esponenti che possono averlo determinato nella situazione estremamente confusa di quel paese, ha tuttavia, almeno nei moventi della grande maggioranza dell'esercito, un impulso ed un significato di resistenza all'ingerenza dell'imperialismo nordamericano.

Velio Spano





# la scuola

A ROMA solo la metà degli alunni è stata promossa negli esami di licenza media, un 40 per cento è stato rimandato a ottobre e gli altri sono stati respinti - A TORINO, nella scuola media il 47 per cento è stato promosso, il 37 rimandato, il resto respinto; nel ginnasio il 40 per cento promosso, il 43 rimandato e il 17 respinto - Allarmanti tragedie tra i giovani « bocciati »

## Gli esami: bilancio catastrofico

La scuola chiede ai ragazzi quello che non può insegnare

Siamo quasi alla fine di luglio: gli esami non sono ancora finiti in tutte le scuole, ma l'anno scolastico può considerarsi concluso poiché la funzione « attiva » della scuola, che è quella di insegnare e non quella di esaminare, si esaurisce in pratica con la fine delle lezioni. E' per ciò lecito cercare di fare il bilancio di un anno di lavoro, di veder cosa si è fatto e cosa si è concluso come si è lavorato.

Non è un bilancio che può essere fatto facilmente, perché i frutti del lavoro della scuola si vedono dopo dieci, venti o anche cinquanta anni, quando i ragazzi di oggi sono diventati uomini maturi: ma si può cominciare a farlo fin d'ora andando a vedere quelli che sono i risultati immediati, cioè i risultati degli esami e quelli degli scritti di fine d'anno: dati indicativi, anche se non pienamente oggettivi in quanto rappresentano — in fondo — il giudizio che la scuola dà del suo stesso operato.

Questo bilancio è catastrofico.

Non è ancora possibile disporre dei risultati complessivi, per tutta l'Italia, ma i dati parziali dei quali si dispone bastano ampiamente per vedere che — come del resto era facile prevedere — la situazione non tende affatto a migliorare rispetto agli anni passati, che forse in alcuni casi e anche peggio. Qualche esempio? A Roma solo la metà degli alunni è stata promossa negli esami di licenza media: un 40% è stato rimandato a ottobre e gli altri sono stati respinti. A Torino i risultati degli scritti non sono migliori nella scuola media: 47% promossi, 37% rimandati, 17% respinti; nel ginnasio: 40% promossi, 43% rimandati, 17% respinti. In altre parole, il 51% promossi, 42% rimandati, 7% respinti. In altre parole, il 51% promossi, 42% rimandati, 7% respinti. In altre parole, il 51% promossi, 42% rimandati, 7% respinti.

Vediamo, nei prossimi giorni, i risultati degli esami di maturità e di diploma.

ma ma e facile prevedere che neppure questi ci daranno sorprese piacevoli e che come negli scorsi anni di tre candidati uno sarà promosso, uno sarà rimandato a ottobre e uno sarà respinto senza appello.

Ovviamente, se si riconosce che gli esami e gli scritti sono necessari per controllare se e quanto i frutti dei giovani han tratto dall'insegnamento e per selezionare i migliori da far proseguire negli studi, deve essere ammessa la possibilità che il giudizio non sia ugualmente favorevole a tutti, così come non è detto che tutte (poniamo) le automobili che escono da una fabbrica possano superare i collaudi, che servono appunto a scartare l'automobile che abbia qualche difetto, e che rischierebbe di provocare incidenti. E se al collaudo una automobile si rompe, o una si mille risulta difettosa, nessuno si scandalizza: la si ripara (rimandata a ottobre) o la si demolisce, se non c'è nulla da fare (respinta). Tutto va bene se la percentuale di queste è modesta: ma il discorso cambia se qualche difetto si trova nella metà delle macchine sottoposte a collaudo, nel qual caso si può concludere che qualcosa non va — nel progetto o nella fabbricazione — e si dovrà cercare un rimedio.

Costi nella scuola. Non solo si può, ma anzi si deve ammettere che al termine di ogni anno o di ogni ciclo di studi, vi sia qualche bocciato, la scuola deve insegnare, ma deve anche verificare che il suo insegnamento è stato proficuo e non è sempre e senz'altro possibile che tutti gli alunni traggano pieno profitto per quanto senta e perfino possa essere la scuola. Qualche bocciato può testimoniare la serietà della scuola, ma quando il numero dei « respinti » e dei « rimandati » è così alto, questi valori — la conclusione è diversa — fanno l'una e l'altra cosa: non tutti, a quasi, deludente e « rimandando » nessuno, e « bocciando » o « respingendo » il male e nella scuola.

Nella scuola, che è un organismo al momento, l'elemento che quel che non è stato in grado di insegnare. Costi esami: la scuola deve insegnare, ma deve anche verificare che il suo insegnamento è stato proficuo e non è sempre e senz'altro possibile che tutti gli alunni traggano pieno profitto per quanto senta e perfino possa essere la scuola. Qualche bocciato può testimoniare la serietà della scuola, ma quando il numero dei « respinti » e dei « rimandati » è così alto, questi valori — la conclusione è diversa — fanno l'una e l'altra cosa: non tutti, a quasi, deludente e « rimandando » nessuno, e « bocciando » o « respingendo » il male e nella scuola.

Una risposta è difficile, se non è una risposta a che cosa. C'è una risposta, ma è una risposta che non è stata in grado di insegnare. Costi esami: la scuola deve insegnare, ma deve anche verificare che il suo insegnamento è stato proficuo e non è sempre e senz'altro possibile che tutti gli alunni traggano pieno profitto per quanto senta e perfino possa essere la scuola. Qualche bocciato può testimoniare la serietà della scuola, ma quando il numero dei « respinti » e dei « rimandati » è così alto, questi valori — la conclusione è diversa — fanno l'una e l'altra cosa: non tutti, a quasi, deludente e « rimandando » nessuno, e « bocciando » o « respingendo » il male e nella scuola.

Gianfranco Ferretti



schede

## La libertà nell'educazione

Il problema della libertà è un problema universale, nel trattamento a proposito del fanciullo e del punto di vista dell'educazione, ce ne sono tre, cioè: in quest'aspetto particolare non poteva essere dissociato da un aspetto più generale che è tanto morale e sociale quanto pedagogico. Con questa similitudine, l'opinione di André Berge, Direttore del Centro psico-pedagogico dell'Accademia di Parigi (*La libertà nell'educazione*, collana Educatori, antichità e modernità, La Nuova Italia, Firenze, pag. 121 lire 600) affronta l'attualità e l'eterna questione della libertà, la libertà di scelta, la libertà di pensiero, la libertà di azione, la libertà di espressione, la libertà di scelta, la libertà di pensiero, la libertà di azione, la libertà di espressione.

La libertà è un problema che si pone in ogni età, ma che si pone con maggiore acuità nel caso del fanciullo. La libertà è un problema che si pone in ogni età, ma che si pone con maggiore acuità nel caso del fanciullo. La libertà è un problema che si pone in ogni età, ma che si pone con maggiore acuità nel caso del fanciullo. La libertà è un problema che si pone in ogni età, ma che si pone con maggiore acuità nel caso del fanciullo.

La libertà è un problema che si pone in ogni età, ma che si pone con maggiore acuità nel caso del fanciullo. La libertà è un problema che si pone in ogni età, ma che si pone con maggiore acuità nel caso del fanciullo. La libertà è un problema che si pone in ogni età, ma che si pone con maggiore acuità nel caso del fanciullo. La libertà è un problema che si pone in ogni età, ma che si pone con maggiore acuità nel caso del fanciullo.

La libertà è un problema che si pone in ogni età, ma che si pone con maggiore acuità nel caso del fanciullo. La libertà è un problema che si pone in ogni età, ma che si pone con maggiore acuità nel caso del fanciullo. La libertà è un problema che si pone in ogni età, ma che si pone con maggiore acuità nel caso del fanciullo. La libertà è un problema che si pone in ogni età, ma che si pone con maggiore acuità nel caso del fanciullo.

## Senza aule la « capitale del petrolio »

La scuola più recente ha vent'anni

SIRACUSA, 17 luglio. Siracusa ha cessato da un pezzo di essere la città di cui si ricorda l'antichità greca, alle rappresentazioni in chiave, ai templi ed ai musei. La scoperta del petrolio ha sviluppato impetuosamente la vita economica, e con essa la vita culturale. Difficile immaginare una situazione più caotica e disastrosa, un'inevitabile collisione tra la vita economica e la vita culturale. La vita culturale è stata costretta a cercare gli elementi qualificanti fra gli alunni del 4° anno degli istituti tecnici di Catania, Crotone e Perno.

La popolazione è passata dal 1951 al 1961 da 323.012 a 349.335 unità, con un incremento dell'8,1% che per il capoluogo, però, è del 27,2. L'incremento del reddito è stato pari al 36%, e di esso, il 50,4% risulta prodotto dalla industria, contro il 37% dell'agricoltura. Da agricoltura-industria, quindi, l'economia siracusana è diventata industriale. Tanto è vero che il numero degli addetti all'agricoltura è passato dal 54% del 1951 al 40% del 1960.

Se questa è il quadro sintetico ma abbastanza eloquente, della situazione, in che modo, viene da domandarsi, la scuola ha seguito lo sviluppo delle cose, si è adeguata ai tempi e alle nuove esigenze? Un dato, anzitutto: la scuola più recente, qui a Siracusa, ha vent'anni. Da vent'anni non una scuola, non un'aula è venuta ad aggiungersi a quelle già insufficienti del passato. E non basta: anziché aumentare di numero, le aule delle scuole elementari sono addirittura diminuite negli ultimi anni. Dal 1952 al 1957, ad esempio, esse sono passate da 1.190 a 1.021. Si tratta di 69 aule in meno, mentre gli alunni delle scuole elementari sono diventati 40.000: una media di circa 40 alunni per classe, con tutto ciò che questa significa in termini di « tripli » (C'è da meravigliarsi, se in una regione industrialmente progredita e in via di ulteriore sviluppo, gli insufficienti rappresentino ancora il 16% della popolazione? Cio' spiega, al contrario, come nonostante la richiesta di manodopera, permanga una disoccupazione notevole, non solo nella agricoltura ma addirittura nell'industria, che ha bisogno di qualificati e di specializzati).

Quanto alla situazione della scuola secondaria, che dovrebbe fornire la maggior parte della manodopera, non solo è in via di ulteriore sviluppo, ma addirittura nell'industria, che ha bisogno di qualificati e di specializzati.

La forza di lavoro che gli manca deve essere sostituita da una forza di lavoro che gli manca. La forza di lavoro che gli manca deve essere sostituita da una forza di lavoro che gli manca. La forza di lavoro che gli manca deve essere sostituita da una forza di lavoro che gli manca. La forza di lavoro che gli manca deve essere sostituita da una forza di lavoro che gli manca.

La forza di lavoro che gli manca deve essere sostituita da una forza di lavoro che gli manca. La forza di lavoro che gli manca deve essere sostituita da una forza di lavoro che gli manca. La forza di lavoro che gli manca deve essere sostituita da una forza di lavoro che gli manca. La forza di lavoro che gli manca deve essere sostituita da una forza di lavoro che gli manca.

La forza di lavoro che gli manca deve essere sostituita da una forza di lavoro che gli manca. La forza di lavoro che gli manca deve essere sostituita da una forza di lavoro che gli manca. La forza di lavoro che gli manca deve essere sostituita da una forza di lavoro che gli manca. La forza di lavoro che gli manca deve essere sostituita da una forza di lavoro che gli manca.

Ma nessuna di queste scuole ha sede propria, nonostante le aule siano passate, dalle 20 del 1951 alle 42 dell'anno in corso, si è dovuto ricorrere a soluzioni in emergenza, e casere. Difficile immaginare una situazione più caotica e disastrosa, un'inevitabile collisione tra la vita economica e la vita culturale. La vita culturale è stata costretta a cercare gli elementi qualificanti fra gli alunni del 4° anno degli istituti tecnici di Catania, Crotone e Perno.

Eppure la richiesta di qualificati è talmente elevata che un calcolo fatto dagli industriali prende che nei prossimi 5 anni essi raggiungeranno le 8.619 unità, di cui 2.701 per le aziende già esistenti, 2.018 per le iniziative annunciate o in corso di progettazione.

Figli e figliastri. C'è una tendenza a un certo tipo di famiglia, che si chiama famiglia « a tre » (C'è da meravigliarsi, se in una regione industrialmente progredita e in via di ulteriore sviluppo, gli insufficienti rappresentino ancora il 16% della popolazione? Cio' spiega, al contrario, come nonostante la richiesta di manodopera, permanga una disoccupazione notevole, non solo nella agricoltura ma addirittura nell'industria, che ha bisogno di qualificati e di specializzati).

Questo personale, risultato elementare che hanno potuto fare a meno, si è sempre ritrovato in difficoltà, in quanto non ha potuto fare a meno di essere in difficoltà, in quanto non ha potuto fare a meno di essere in difficoltà.

Contro che cosa, e in un po' di tempo, i ragazzi in breve, hanno avuto un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato.

Contro che cosa, e in un po' di tempo, i ragazzi in breve, hanno avuto un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato.

Contro che cosa, e in un po' di tempo, i ragazzi in breve, hanno avuto un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato.

zione e 3.900 per il normale ricambio delle macchine. Si tratta di una richiesta imponente, per fronteggiare la quale la iniziativa privata ha sollecitato la creazione di un Centro Internazionale di addestramento professionale, col contributo prevalente dello Stato, in questo caso della Cassa del Mezzogiorno. La promessa di intervento dell'on. Pastore è rimasta finora senza seguito. Parleremo a parte di ciò che questi Centri rappresentano per gli industriali. Qui basta riaffermare che Siracusa ha bisogno di una scuola pubblica capace di assolvere i compiti nuovi che la realtà le impone e che l'interesse pubblico non può che essere in questa direzione. Perché non si perda tempo. Come richiede la legge, l'amministrazione di Siracusa ha fatto un bilancio di giovani siracusani, per i quali altrimenti le strade dell'emigrazione senza qualifiche continueranno a restare l'unica soluzione.

Ignazio Delogu

## risposte ai lettori

Qui c'è uno sbaglio

Un Direttore pensa che possa interessare il sapere di un piccolo episodio accaduto tempo fa in un'aula, mentre si discuteva di un tema. Avevo dato questo argomento a svolgere: « Esperienze e riflessioni in occasione della visita a Siracusa ». Avevo dato questo argomento a svolgere: « Esperienze e riflessioni in occasione della visita a Siracusa ».

Un sbaglio? Non è possibile — ripeto — averli letti in mente. Ma i ragazzi in breve, hanno avuto un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato.

Contro che cosa, e in un po' di tempo, i ragazzi in breve, hanno avuto un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato.

Contro che cosa, e in un po' di tempo, i ragazzi in breve, hanno avuto un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato.

Contro che cosa, e in un po' di tempo, i ragazzi in breve, hanno avuto un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato.

Un Direttore pensa che possa interessare il sapere di un piccolo episodio accaduto tempo fa in un'aula, mentre si discuteva di un tema. Avevo dato questo argomento a svolgere: « Esperienze e riflessioni in occasione della visita a Siracusa ». Avevo dato questo argomento a svolgere: « Esperienze e riflessioni in occasione della visita a Siracusa ».

Un sbaglio? Non è possibile — ripeto — averli letti in mente. Ma i ragazzi in breve, hanno avuto un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato.

Contro che cosa, e in un po' di tempo, i ragazzi in breve, hanno avuto un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato.

Contro che cosa, e in un po' di tempo, i ragazzi in breve, hanno avuto un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato.

Contro che cosa, e in un po' di tempo, i ragazzi in breve, hanno avuto un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato, che non è stato un risultato.



**Big Ben Bolt**  
by J. C. Murphy

**IL SOGNO DI GIULIO**  
di G. B.

**PANEL 1:** GIULIO: «PRESTO BAMBINO, QUESTA SCALFITA È PIENA?»  
WOMAN: «LASCIASTEMI / MI RITORNO DO DI QUEL CHE STATE FACENDO!»  
45

**PANEL 2:** GIULIO: «FORSE VISTO GALVANI?»  
MAN: «SÌ, SÌ, VITA, SIGNORINA!»

**PANEL 3:** GIULIO: «NORIEHO È SARA COLPA SUA / BEN AIUTAMI!»

**PANEL 4:** GIULIO: «BUONA, ROLLIE, CI SONO ABBASTIANZA SCALFITE PER TUTTI, VERO NIKE?»  
46

**PANEL 5:** GIULIO: «SÌ, SIGNOR / BASTA SARA COLPA SUA / FA ABBASTIANZA»

**PANEL 6:** GIULIO: «STÀ AFFONDANDO / GALVANI, BEN!»  
MAN: «CI SIAMO, ROLLIE, STÀ CALMA!»

**PAA.. PAA..**  
**AHI!**  
**LARGOOO!**

**TORNIA INDETTRO, CI AUTROU!**

**PAA.. PAA..**  
**QUE SARDI-  
BETARE, CI  
DIVERIREMO!**

**!!!**

spero mundi

BRAVO!

OH, AH, PUNQUE L'HAI MES- SITO?

ORA LA VO- STRA NUOVA RAGAZZA POTRA' CANTARE SENZA TUAORE!

GULP!

NON FOTETE METTERE IL CENCIOLO MIO MAR- TINO!

BEL COLPO, OLIVA!

BRACCIO DI FERRO?

4 27

nifero e gridiamo forte: « Italia, Italia, — sacra alla nuova avoro — con il mitra e la stola ».

Grazie e cordialità

MAURO BONUCCI  
Roma

## Pericoloso un passaggio a livello di Monterotondo

Cinquantotto capi-famiglia di Monterotondo ci hanno inviato, per la pubblicazione, copia di un esposto che hanno indirizzato al direttore compartimentale delle F. S.

« Con la seguente istanza sottoscritta da tutti i capifamiglia interessati — si afferma nell'esposto — si vuol ricordare alle autorità competenti che il passaggio a livello situato al km. 23.680 della linea ferroviaria Roma-Orte e che controlla il transito della strada comunale V. Monte S. Maria...

Esso resta continuamente chiuso e, poiché viene manovrato a distanza, dall'assuntore addetto alla custodia di un altro passaggio a livello che è lontano circa un chilometro, resta molto difficile

poter passare con un veicolo, dato che non è possibile farsi notare dall'addetto; e quando, dopo una lunga attesa, ci si riesce, con lo uso dei sistemi acustici degli stessi automezzi o magari picchiando ripetutamente un sasso sul palo di sostegno della linea elettrica, si rischia di rimanere chiusi tra le

Si fa presente che questo passaggio a livello quando fu installato controllava una strada pochissimo transitata, ma che oggi si trova al centro di una borgata dove abitano circa sessanta famiglie.

sch  
e ri

**CASSIO**  
1 Ire moschettieri, con  
mongest  
**CASTELLO** (Tel. 561.76)  
1 Ire moschettieri, con  
mongest  
**COLOSSEO** (Tel. 736.25)  
La strada dei giganti,  
Alonzo  
**GRALLO** (Tel. 211.82)  
Drakul il vendicatore,  
Petri  
**DEI PICCOLI**  
"Villa Borghese)  
Cartoni animati  
**DELLE MINIOSE** (Vi  
414  
"Tomba di Ner  
I nuovi angeli, di Greg  
(VMI 16)

**ATTRO FONTANE**  
Tel. 480.119)  
una grande conquista, con John  
Wayne (ult. 22.50) A ♦♦  
**IRINALE** (Tel. 462.653)  
re del falsari, con J. Gabin  
(ult. 16). SA. A

IRINETTA (Tel. 670.012) Q  
 storio all'italiana, con M. S  
 astrolanni (alle 16,45 - 18,30 -  
 20,30-22,15) (VM 16) SA ♦♦♦♦ AV  
 DIO CITY (Tel. 670.012) I  
 commissario, con A Sordl BE  
 (tel. 22.50) C ♦♦ S  
 SALE (Tel. 580.234) BO  
 ette donne dall'inferno (ult. 80  
 50) DR

commissario, con A. Sordi (Tel. 22.50)	C ♦♦	BE S
SALE (Tel. 580.234) tutte donne dall'Inferno (ult. 5.50)	DR ♦	BO H H BO LO
IZ (Tel. 837.481) a leggenda di Robin Hood	A ♦	BO R
VOLI (Tel. 460.883)		

<b>72</b> (Tel. 837.481)		
a leggenda di Robin Hood	A ♦	
<b>VOLI</b> (Tel. 460.883)		
nurto su misura, con R. Hay-		
orth (alle 17.15 - 18.50 - 20.10- 23.50)	SA ♦	
<b>XXV</b> (Tel. 870.504)		
risveglio dell'istinto, con L.		
rivoglio (terza) alle 17.10		

durto su misura: con R. BOLDI North (alle 17-15 - 18-50 - 20-10- 22-50) SA ♦	BR C
XXV (Tel 870 504) risveglio dell'istinto, con L. Cezziell (prima) (alle 17-19- 21-55-22-50)	BR H
YAL la grande conquista, con John Payne (ult. 22-50) A ♦♦	BR H
ONE MARGHERITA	CA

**YAL**  
La grande conquista, con John  
Wayne (ult. 22,50) A ♦♦  
**LORE MARGHERITA**  
Tel 671.430)  
Cinema d'Essai: La fontana  
della vergine, di I. Bergman  
(VM 16) DR ♦♦  
**ERATO** (ult. 25,19)

**LENDORE** (Tel. 462.788)  
Quando volano le cicogne, con

**KENDUCKE (Tel. 462.788)**  
Quando volano le cicogne, con  
Samoilova (ap. 16.30 ult. 22.50)  
**DR ♦♦♦**

**PERCINEMA** (Tel. 485.4981)  
ap. Pasaran (prima) ap. 16.45.  
Il. 23  
**EV1** (Tel. 689.619)  
chiusura estiva  
**IGNA CLARA** (Tel. 320.359)  
sangue blu. con A. Guinness  
alle 17-18.35-20.40-22.30

**SA CLARA** (Tel. 320 359)  
chiusura estiva  
sangue blu con A. Guinness  
alle 17-18,35-20,40-22,30  
SA ♦♦♦

**Seconde visioni**

AFRICA (Tel. 810.817)  
tropic di notte (VM 16)  
DO ◆  
RONE (Tel. 727.193)  
il medico delle donne, con G.

**PRONA** (Tel. 810.817)  
Il topico di notte (VM 1b) DO ♦  
**PRONA** (Tel. 727.193)  
Il medico delle donne, con G. C ♦  
**PRONA**  
I drammi C ♦  
**PRONA**  
Il gioco della verità, con Jean DR ♦  
**PRONA** (Tel. 632.648)

**ASKA** C ◆  
Il gioco della verità, con Jean  
Alerie DR ◆  
**CE** (Tel. 632.648) ◆  
Il sepolcro indiano, con Debra  
Agat SM ◆  
**CYONE** (Tel. 810.930) ◆  
La scala a chiocciola, con D  
de Guire G ◆◆

**COPYONE** (Tel. 810.930)  
A scala a chiodella, con D  
de Gure G ♦♦  
**FIERI** (Tel. 790.251)  
drambo, con A Gardner A ♦  
**HAMBRA** (Tel. 783. 792)  
Chiusura estiva

**PIER (Tel. 790.251)**  
 Locambo, con A. Gardner

**HAMBRA (Tel. 783. 792)**  
 Chiusura estiva

**MBASCIATORI (Tel. 481.570)**  
 Impasto del crimine, con J. Larvey

**ALVALDO (Tel. 250.156)**  
 Classica, con G. Ferzetti

**MBASCIATORI** (Tel. 481.570)  
Impero del crimine, con J  
larvey DR ♦  
**ALCALO** (Tel. 250.156)  
Classica, con G. Ferzetti  
(VM 16) S ♦  
**RIEL** (Tel. 530.521)  
Arrivano i Titani, con P. Ar-  
mendariz SM ♦♦  
**STOR** (Tel. 622.0408)

RIEL (Tel. 530.521) (VM 16) S ♦  
Arrivano i Titani, con P. Ar-  
mendariz SM ♦♦  
STOR (Tel. 622.0408) C ♦  
Foto Diabolicus C ♦  
STORIA (Tel. 870.245) L. ♦♦♦  
L'impero del crimine, con L.  
Harvey DR ♦  
STRA (Tel. 848.326)

to Diabollicus C ♦  
 STORIA (Tel. 870.245)  
 L'impero del crimine, con L.  
 larvey DR ♦  
 STRA (Tel. 848.326)  
 La mia geisha, con S. Mc Lane S ♦♦  
 FLANTE (Tel. 426.334)  
 I due marescialli, con Toto C ♦

**FLANTE** (Tel. 426.334) S ♦♦  
 i due marescialli, con Toto C ♦  
**FLANTIC** (Tel. 700.656) M ♦♦♦♦♦  
 Drakul il Vendicatore, con M  
 Petri SM ♦♦♦♦♦

**PLANTIC (Tel. 700.656)**  
Prakut il vendicatore, con M  
Petrì SM ◆

**BUCCELLA**  
 Vento di terre selvagge, con R.  
 Mitchum **A** ♦  
**BOSTON**  
 Storia cinese, con W. Holden  
**DR** ♦  
**CASTELLO**  
 I tre moschettieri, con M. De-  
 mongeot **A** ♦  
**CHIARASTELLA**

RE	Riposo <b>COLOMBO</b> Il grande giorno <b>COLUMBUS</b> Gli invasori, con G. Mitchell SM ♦
Mario) i Atlan- SM ♦ a 143) o 57)	<b>CORALLO</b> Drakut il vendicatore, con M. Petri SM ♦ <b>DELLE GRAZIE</b> (375.767)

P. Ar-	Tutti a casa, con A. Sordi	DR	◆◆◆
SM			
ia Duc-	<b>DELLE PALME</b>		
	L'ultima tappa della Gestapo	DR	◆
a 162)	<b>DELLE TERRAZZE</b>		
(Redi)	Sentenza che scotta	DR	◆
	<b>ESEDRA</b>		
	Sexy al nono (VM 16)	DO	◆
RIA	<b>FELIX</b>		

LA Sordi  
R ◆◆◆  
Il marchese del rinnegato, con  
R. Montalban A ◆  
**LUCCIOLA**  
La città spietata, con K. Dou-  
glas DR ◆  
**NUOVO**  
Il tesoro dei barbari, con Rob-  
ert Mitchum A ◆  
**NUOVO D. OLIMPIA**  
La grande guerra, con A. Sordi

on D ♦  
A ♦  
38) OTTAVILLA  
Al mazo d'Oriente, con D ♦  
Shawn A ♦  
I Eras-  
DR ♦ ♦ ♦  
PRIMO PARADISO  
Prima dell'uragano, con Van D ♦ ♦ ♦

con R  
A ♦  
A ♦  
0.292)  
agente)  
STEV.

**PLATINO**  
I cavalieri Teutonici, con M  
Medry DR ♦♦  
**SANTIPPOLITO** (Viale della  
Province)  
Un taxi per Tobruk, con John  
Mills DR ♦♦  
**SAVIO**  
La valle dei Volcani A ♦  
SANTIPOLITO

SOLTANO	L'ultima frontiera	A	◆
LA PICCOLA	Il cittadino dannato	DR	◆
LA PICCOLA	TARANTO		
LA PICCOLA	Incantesimo, con K. Novak	A	◆
LA PICCOLA	VIRTUS		
LA PICCOLA	La voce della mamma		
LA PICCOLA	CINEMA CHE PRATICANO		

OGGI LA RIDU' AGIS-ENAI:  
Adriacine, Ariel, Arenula, Bran-  
caccio, Cassio, Cristallo, Ostiense  
Piazza, Planetario, Prima Porta  
Roma, Sala Umberto, Salone Mar-  
gherita, Tuscolo, Smeraldo, -  
TEATRI: Stadio Domiziano, Pi-  
randello, Millimetro, Ninfeo di  
Vulturno, Villa Aldobrandini  
(Galdoni).

**AVVISI SANITARI**

**ENDOCRINE**

DR ♦♦  
♦♦  
(742) ♦♦

DR ♦ nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 476784.  
A. Com. Roma 16019 del 28-11-1956



**Drammatica realtà delle campagne sollevata dalle manifestazioni di Chiusi e Sinalunga**

**Un obiettivo della riforma agraria**

## Liquidare la mezzadria

La lotta dei due milioni di mezzadri è entrata nella fase più acuta. Dalle aziende, dove per decisione dell'organizzazione sindacale, si sciolgono al momento della trebbiatura e della divisione del grano, l'azione sindacale viene portata fuori, nelle strade e nelle piazze in grandi e combinate manifestazioni a cui partecipano largamente la classe operaia e le popolazioni che sono sempre più consapevoli del ruolo insostituibile che esercita la riforma agraria per lo sviluppo economico e sociale delle regioni mezzadrili.

Gli obiettivi della lotta sono molteplici e investono contemporaneamente problemi sindacali risolvibili con la trattativa fra le parti e problemi politici che debbono essere affrontati e risolti dal governo. Tutti questi obiettivi però possono essere ricondotti a quella che è la rivendicazione fondamentale che muove oggi i mezzadri e i coloni e cioè la liquidazione immediata della mezzadria.

Infatti, quando si lotta per imporre agli agrari una trattativa nuova, che abbia di mira la remunerazione del lavoro di tutti i membri della famiglia e il riconoscimento delle trasformazioni e della direzione aziendale, si lotta nello stesso momento per superare la mezzadria che si regge per l'appunto sul lavoro non pagato e sulla subordinazione contadina alle scelte dei concedenti.

Così, quando si chiede che prima delle ferie parlamentari il governo sia chiamato a pronunciarsi sulla mozione presentata dai deputati del Comitato nazionale per la riforma agraria, si chiede in definitiva che il governo assuma oggi impegni precisi per i tempi e i modi di attuazione di alcuni provvedimenti con carattere immediato: riforma contrattuale, mutui per l'acquisto della terra, parificazione del trattamento previdenziale e assistenziale alle altre categorie. Tali provvedimenti hanno però nello stesso momento un valore generale perché da quanto deve essere fatto subito che viene salvaguardato.

data la possibilità che tutta la terra condotta a mezzadria possa essere trasformata, anche se gradualmente, in proprietà contadina liberamente associata e assistita dalla politica finanziaria dello Stato.

La soluzione di questi problemi non può essere rimandata al momento in cui si discuterà della legge sugli Enti di sviluppo e dei comitati agrari, anche di proprietà che a questi enti dovranno essere affidati. Una decisione su questi problemi è urgente e non è ulteriormente rinviabile perché ogni giorno che passa va avanti e si rafforza nel Paese l'iniziativa dei concedenti ed ogni ritardo nell'attuazione delle misure indicate diventa obiettivo di una lotta che ha lo stesso fine: il superamento della mezzadria.

Questa operazione che le lotte mezzadrili di questi anni si propongono di far fallire per far avanzare invece l'obiettivo democratico della riforma agraria. Ed è per questo che assieme alla pressione verso gli agrari per nuovi contratti e alle iniziative per le richieste della terra e per la diffusione delle forme associative, si sviluppa in termini sostanzialmente unitari fra tutte le organizzazioni sindacali, anche una pressione nei confronti del governo il quale può e deve dimostrare di non essere complice di tale operazione. Lo può fare assumendo quegli impegni precisi, nei tempi e nei modi che gli vengono richiesti dalla mozione presentata in Parlamento.

**Doro Francisconi**

# A migliaia marciano per la terra

**Dal nostro inviato**

CHIUSI, 20. I mezzadri toscani e umbri hanno posto oggi, con le manifestazioni interregionali di Chiusi e Sinalunga, un nuovo punto fermo nella ormai decennale lotta per la terra.

Al centro delle due manifestazioni — a cui hanno partecipato alcune migliaia di contadini delle province di Foggia, Siena, Terni ed Arezzo — la posizione dei partiti del centro-sinistra e del governo, in particolare di fronte ai bisogni ed alle lotte delle campagne; quando si discuterà in Parlamento la mozione presentata dai deputati della CGIL, fin dai primi di giugno.

Il governo prevarrà i suoi impegni verso i contadini, oppure rinverrà ancora una volta ogni decisione, per non alienarsi interamente l'appoggio delle destre e degli agrari?

Questi interrogativi scaturiscono da una realtà drammaticissima che le «marce della terra» di oggi hanno nuovamente documentato. I mezzadri sono straziati dalla rapina sistematica, che su di loro esercita la grande proprietà terriera, in virtù di leggi ed obblighi che risalgono come minimo al periodo della più nera dittatura fascista. Nelle colonne di dimostranti, che oggi hanno marciato fino a Sinalunga e Chiusi dalle decime di località della Val di Chiana e del Trasimeno, il numero per cento erano persone anziane, le quali portavano ben visibili i segni di una fatica prodigiosa sui campi e rimasta senza frutto per il lavoratore. I pochi giovani che rimangono, insieme agli anziani, rifiutano energicamente di trasformarsi in braccianti, di accettare cioè ancora di più la dipendenza dal padrone. Qui l'impassionata partecipazione ai comizi ed ai cortei, le parole d'ordine che parlano di un'umanità che guarda ancora avanti a sé («Vogliamo scuole ed asili per i nostri figli» dicevano alcuni) ed affronta con coraggio la battaglia politica per cambiare dalle campagne la lotta per la terra.

La campagna toscana e umbra è in pieno disfacimento. Inutile lasciare incantare dalle poche migliaia di ettari «riconvertiti» dai proprietari capitalisti in «riserve» della pianura, privilegiata dall'abbondanza di acqua e di capitali; questo è tutto quello che si fare la grande proprietà terriera. Tutto intorno — e non metaforicamente — ci sono le abitazioni dei contadini che frangono e le rustiche colline che rimangono abbandonate. Altre migliaia di mezzadri della provincia di Siena lasciano quest'anno il podere (e dal Mezzogiorno non sale più nessuno a prenderne il posto) ed altrettanto accade un po' dovunque. I sindacati fanno la conta degli abitanti e li trovano diminuiti in cifra assoluta: fuggiti verso le grandi città e all'estero.

## Spopolamento

Tutto questo è inevitabile? Va giustificato con le esigenze del progresso? C'è chi lo dice anche fra i contadini e nelle file del movimento democratico. La realtà è assai più dura. Da una parte — e diremmo al fondo — c'è la volontà dei gruppi dirigenti di non rompere con il ceto dei grandi proprietari, la cui sete di potere, l'assenteismo e l'ostinazione sono stati finora alla base delle scelte governative. Questa mattina a Chiusi abbiamo fatto una rapida inchiesta sull'atteggiamento dei proprietari, di fronte alle richieste contrattuali. «Mi pento di quanto io ho concesso l'anno scorso» è stato risposto dalla maggior parte degli agrari a quei contadini che sollecitavano l'accordo aziendale. E non è che tutti colsero l'occasione per puntare alla condizione con salariati: no, si sentono forti della protezione politica accordata finora ai loro interessi, delle promesse di finanziamento tramite il «piano verde», del monopolio che stanno realizzando nella trasformazione dei prodotti agricoli. Se l'unico problema è quello di realizzare profitti, lo si può risolvere in vari modi: piantando pioppi sui terreni abbandonati, come pure speculando sui prodotti dei coltratori o dei mezzadri che rimangono.

Quanto agli aspetti più strettamente sindacali dell'accordo non si deve dimenticare che esso può e deve essere perfezionato nell'applicazione settore per settore. In questa senso le richieste insoddisfatte avanzate dai ferrovieri (dopo lo SFI, anche il SAUFI-CISL ha preso un'analoga posizione), potranno e dovranno trovare accoglienza nell'ambito della contrattazione di settore.

Analogo è il caso degli insegnanti i quali hanno giustamente lamentato di non essere stati perfettamente allineati con gli altri statali (gli aumenti decorreranno da aprile invece che da gennaio 1963). La loro richiesta deve trovare la giusta considerazione da parte del governo e gli altri lavoratori non si tireranno indietro nel dare il proprio appoggio. Certo per gli insegnanti si pone anche un problema di ripensamento a come la loro lotta è stata condotta: sicuramente la vertenza della scuola avrebbe avuto un altro sbocco se ad un certo punto la lotta non fosse stata sospesa in cambio di un'offerta di mediazione e di intervento in Parlamento da parte dei deputati della D.C. e del PSI, mediazione che si è risolta in una nulla di fatto.

## Cooperative

La protezione politica della proprietà terriera, questo è il nodo che bisogna tagliare. Proprio in queste settimane, un'inchiesta giudiziaria originata da una truffa perpetrata ai danni dei contadini, falsificando il costo della terra acquistata con tanto sacrificio, ha portato all'arresto di alcuni «funzionari» degli ispettori agrari, fra cui il prof. Massaccesi, che per anni ha diretto sia l'ispettorato ripartimentale di Firenze che l'ufficio nazionale laggiù collinare, due dei massimi strumenti delle erogazioni più o meno gratuite di decine di miliardi dello Stato alla grande proprietà. Già l'inchiesta giudiziaria si insabbiava e i contadini di qui ne parlano con amarezza, come di uno dei tanti affari del regime.

Qualcuno, anche nei settori della sinistra, ha chiesto al movimento contadino di farsi più «costruttivo», di abbandonare la protesta ed il massimalismo per porre direttamente la sua candidatura alla proprietà della terra e degli strumenti di produzione e di mercato. Nella manifestazione di oggi, frutto maturo di oltre un anno di lavoro, diremo che tutto è stato concentrato su questa esigenza di costruzione ai comizi ed ai cortei, le parole d'ordine che parlano di un'umanità che guarda ancora avanti a sé («Vogliamo scuole ed asili per i nostri figli» dicevano alcuni) ed affronta con coraggio la battaglia politica per cambiare dalle campagne la lotta per la terra.

Cooperative di lavoro e di servizi, strumenti moderni di produzione, riconversione e investimenti erano parole scritte di frequente sui cartelli e dietro le quali c'è una realtà: le duemila famiglie senesi che hanno chiesto la terra, le cooperative della Val di Chiana che hanno già iniziato la gestione delle macchine, le decine di altre associazioni. Tutto questo, però, significa che alle cooperative si debbono dare, ora, assistenza economica e tecnica, crediti e macchine. Il movimento contadino, che è consapevole del salto qualitativo fatto, si rivolge ora ai suoi sollecitatori di ieri per domandare per quale motivo i soldi continuano ad andare nelle tasche degli agrari e il ministro Rumor — centro-sinistra o no — nega il contributo alle stalle sociali dei mezzadri.

Problemi economici, politici e tecnici si intrecciano ormai nella storica battaglia che classe operaia e contadini hanno dato al più retrogrado degli istituti: la mezzadria. Il movimento popolare non sottostituisce ormai nessuno di questi aspetti e fronteggia validamente l'offensiva della grande proprietà terriera, impegnata a sfruttare le debolezze e le esitazioni del governo, oggi altrettanto preziose per essa, quanto i benefici diretti. Il doppio gioco della D.C. ne esce, tuttavia, a pezzi. Ed anche questa è una promessa a quella radicale trasformazione del sistema mezzadrile che le masse popolari dell'Italia centrale hanno posto ormai come loro obiettivo inderogabile.

**Renzo Stefanelli**

## Metallurgici

Mentre con l'Intersind i sindacati dei metallurgici hanno proseguito ieri le discussioni sui cottimi e sugli incentivi, con la Confindustria essi hanno portato a termine i contatti esplorativi, che hanno dato un risultato negativo. Ciò conferma che la vertenza del milione e duecento mila metallurgici per nuovi poteri al sindacato e per un contratto radicalmente rinnovato è giunta — come ha notato ieri la Fiom — ad un punto critico, anche per l'atteggiamento dell'Intersind, che pretende dai sindacati una decurtazione delle richieste contrattuali.

**Renzo Stefanelli**

## Scioperi a Napoli contro l'Intersind

I metallurgici napoletani delle aziende a partecipazione statale hanno prontamente reagito all'attacco del governo del centro-sinistra, che si è mosso per la produzione e cioè per una produzione totale compresa fra le 19 mila e le 20 mila «Vespe» al mese, comprese le parti destinate al montaggio in altri stabilimenti all'estero: per ogni mille «Vespe» oltre le ventimila aumenti del 5 per cento; mille «Vespe» sotto le ventimila aumenti del 3 per cento; 13 mila «Vespe» ad ogni dipendente e di lire 10 mila sotto forma di prestito da rimborsare a mille lire al mese. Occorre però precisare che nelle 4 mila lire di aumento mensili offerte dalla direzione della Piaggio, sono state assorbite le 18 mila lire di premio di collaborazione, che già i lavoratori percepiscono, per cui l'aumento reale offerto da Piaggio si riduce a lire 2500 mensili.

A loro volta i sindacati hanno presentato le seguenti controproposte: 1) aumento mensile di lire 7.000 per una produzione compresa tra le 16 e le 18 mila «Vespe» mensili con un aumento del 5 per cento.

Per la ripresa dello sciopero si è pronunciato l'attivo della Lega Fiom del rione Romano e quello di fabbrica della Innocecenti, FIAR, e della FBM. Anche a Bergamo l'attivo Fiom ha approvato ieri sera un ordine del giorno nel quale viene respinta la manovra dell'Intersind e della Confindustria.

Per la ripresa dello sciopero si è pronunciato l'attivo della Lega Fiom del rione Romano e quello di fabbrica della Innocecenti, FIAR, e della FBM. Anche a Bergamo l'attivo Fiom ha approvato ieri sera un ordine del giorno nel quale viene respinta la manovra dell'Intersind e della Confindustria.

## Ripresa la lotta Pronta risposta a Piaggio



PONTEREDERA — Gli operai del turno che entrerà alle 14.45, sostano dinanzi ai cancelli discutendo animatamente gli sviluppi della lotta in corso (Telefoto)

**Dal nostro inviato**

PONTEREDERA, 20. Da questa mattina venerdì, la lotta è ripresa negli stabilimenti Piaggio di Pontederà e di Pisa. Subito dopo la notizia della rottura delle trattative i lavoratori e tutti i sindacati hanno proclamato nuovi scioperi che verranno effettuati per gruppi di ore, via via indicati. Il primo turno di lavoro iniziato alle ore 6 è terminato alle 10; gli operai entrati in fabbrica alle 8 sono usciti a mezzogiorno; quelli entrati alle 14.45 sono usciti alle 18.45. Tutti i giorni ogni turno sciopera per quattro ore: questa la risposta ferma e immediata che i seimila lavoratori della Piaggio hanno dato alla rottura delle trattative; la tattica decisa colpisce fortemente il padrone e mira ad ottenere una rapida e soddisfacente conclusione della vertenza.

Per due giorni migliaia di persone, lavoratori e familiari, avevano seguito gli sviluppi dei colloqui che si svolgevano al range di guardiola, collegato direttamente con la produzione e cioè: per una produzione totale compresa fra le 19 mila e le 20 mila «Vespe» al mese, comprese le parti destinate al montaggio in altri stabilimenti all'estero: per ogni mille «Vespe» oltre le ventimila aumenti del 5 per cento; mille «Vespe» sotto le ventimila aumenti del 3 per cento; 13 mila «Vespe» ad ogni dipendente e di lire 10 mila sotto forma di prestito da rimborsare a mille lire al mese. Occorre però precisare che nelle 4 mila lire di aumento mensili offerte dalla direzione della Piaggio, sono state assorbite le 18 mila lire di premio di collaborazione, che già i lavoratori percepiscono, per cui l'aumento reale offerto da Piaggio si riduce a lire 2500 mensili.

A loro volta i sindacati hanno presentato le seguenti controproposte: 1) aumento mensile di lire 7.000 per una produzione compresa tra le 16 e le 18 mila «Vespe» mensili con un aumento del 5 per cento.

**Dal nostro inviato**

PONTEREDERA, 20. Da questa mattina venerdì, la lotta è ripresa negli stabilimenti Piaggio di Pontederà e di Pisa. Subito dopo la notizia della rottura delle trattative i lavoratori e tutti i sindacati hanno proclamato nuovi scioperi che verranno effettuati per gruppi di ore, via via indicati. Il primo turno di lavoro iniziato alle ore 6 è terminato alle 10; gli operai entrati in fabbrica alle 8 sono usciti a mezzogiorno; quelli entrati alle 14.45 sono usciti alle 18.45. Tutti i giorni ogni turno sciopera per quattro ore: questa la risposta ferma e immediata che i seimila lavoratori della Piaggio hanno dato alla rottura delle trattative; la tattica decisa colpisce fortemente il padrone e mira ad ottenere una rapida e soddisfacente conclusione della vertenza.

Per due giorni migliaia di persone, lavoratori e familiari, avevano seguito gli sviluppi dei colloqui che si svolgevano al range di guardiola, collegato direttamente con la produzione e cioè: per una produzione totale compresa fra le 19 mila e le 20 mila «Vespe» al mese, comprese le parti destinate al montaggio in altri stabilimenti all'estero: per ogni mille «Vespe» oltre le ventimila aumenti del 5 per cento; mille «Vespe» sotto le ventimila aumenti del 3 per cento; 13 mila «Vespe» ad ogni dipendente e di lire 10 mila sotto forma di prestito da rimborsare a mille lire al mese. Occorre però precisare che nelle 4 mila lire di aumento mensili offerte dalla direzione della Piaggio, sono state assorbite le 18 mila lire di premio di collaborazione, che già i lavoratori percepiscono, per cui l'aumento reale offerto da Piaggio si riduce a lire 2500 mensili.

A loro volta i sindacati hanno presentato le seguenti controproposte: 1) aumento mensile di lire 7.000 per una produzione compresa tra le 16 e le 18 mila «Vespe» mensili con un aumento del 5 per cento.

**Dal nostro inviato**

PONTEREDERA, 20. Da questa mattina venerdì, la lotta è ripresa negli stabilimenti Piaggio di Pontederà e di Pisa. Subito dopo la notizia della rottura delle trattative i lavoratori e tutti i sindacati hanno proclamato nuovi scioperi che verranno effettuati per gruppi di ore, via via indicati. Il primo turno di lavoro iniziato alle ore 6 è terminato alle 10; gli operai entrati in fabbrica alle 8 sono usciti a mezzogiorno; quelli entrati alle 14.45 sono usciti alle 18.45. Tutti i giorni ogni turno sciopera per quattro ore: questa la risposta ferma e immediata che i seimila lavoratori della Piaggio hanno dato alla rottura delle trattative; la tattica decisa colpisce fortemente il padrone e mira ad ottenere una rapida e soddisfacente conclusione della vertenza.

Per due giorni migliaia di persone, lavoratori e familiari, avevano seguito gli sviluppi dei colloqui che si svolgevano al range di guardiola, collegato direttamente con la produzione e cioè: per una produzione totale compresa fra le 19 mila e le 20 mila «Vespe» al mese, comprese le parti destinate al montaggio in altri stabilimenti all'estero: per ogni mille «Vespe» oltre le ventimila aumenti del 5 per cento; mille «Vespe» sotto le ventimila aumenti del 3 per cento; 13 mila «Vespe» ad ogni dipendente e di lire 10 mila sotto forma di prestito da rimborsare a mille lire al mese. Occorre però precisare che nelle 4 mila lire di aumento mensili offerte dalla direzione della Piaggio, sono state assorbite le 18 mila lire di premio di collaborazione, che già i lavoratori percepiscono, per cui l'aumento reale offerto da Piaggio si riduce a lire 2500 mensili.

A loro volta i sindacati hanno presentato le seguenti controproposte: 1) aumento mensile di lire 7.000 per una produzione compresa tra le 16 e le 18 mila «Vespe» mensili con un aumento del 5 per cento.

## 130 mila edili in lotta

**A Milano, Caltanissetta e Gorizia**

Centotrentamila operai edili di Milano e provincia hanno effettuato ieri uno sciopero di 24 ore, a coromano delle agitazioni iniziate nei cantieri fin dall'inverno scorso. Le percentuali delle astensioni superano largamente il 90% malgrado CGIL e UIL avessero invitato i propri aderenti ad astenersi dallo sciopero.

Nella mattinata, a Milano, circa 10.000 edili hanno dato vita ad una «grande manifestazione», chiedono la concreta applicazione dello art. 18 del contratto che ha abolito all'impedimento di corrispondere la percentuale del 23% (quello minimo di cottimo).

Il fronte degli industriali dell'edilizia ha già ceduto in più punti: accordi integrati a sono stati firmati in diverse aziende dove pertanto non si è scioperato. Un altro accordo con lue 200 giornaliere per indennità di mensa; premio di produzione di 25 mila lire mensili; il pagamento dei tre giorni di carenza.

Pure ieri sono scesi in sciopero provinciale i nove mila edili della provincia di Caltanissetta (ad eccezione di Gela). Lo sciopero unitario durava 48 ore ed è stato proclamato in seguito alla rottura delle trattative per il contratto integrativo.

A Gorizia, gli oltre duemila edili della provincia hanno nuovamente scioperato ieri compatti, per rivendicare il premio di produzione, il pagamento dei tre giorni di carenza per malattia e infortunio e la liquidazione di qualifica di manovale comune.

## Sarà unitario lo sciopero dei panettieri

Dopo la UIL, anche la CISL si è associata allo sciopero nazionale di 48 ore dei panettieri, che la FILZIAT-CGIL ha proclamato per i giorni 28 e 29 (sabato e domenica prossimi). Lo sciopero è stato indetto per rimuovere l'intransigenza dei panettieri, che non vogliono rinnovare il contratto scaduto da ben 4 anni, e per costringerli ad applicare la «scala mobile» del «re del motore» e, sull'orario e le leggi sul lavoro.

In Toscana intanto è in corso un'agitazione integrativa provinciale, che fa seguito a quella della scorta economica ad Avellino, Bergamo, Caserta e Bolzano; i panettieri di Siena hanno deciso lo sciopero nazionale di altri tre giorni se i panettieri non accetteranno la ripresa delle trattative per il contratto integrativo.

Ieri intanto il segretario generale aggiunto della CGIL, E. Sestini, ha telefonato alla Federazione alimentare, Manocci, sono stati ricevuti dal sottosegretario al Lavoro al quale hanno illustrato le ragioni dello sciopero dei panettieri.

## CGIL CISL e UIL riaffermano gli accordi per gli Enti previdenziali

AFINAL e ANIPAS per la giornata di lunedì prossimo, sono indette uno sciopero da parte della CISAL e della CISAL. Le organizzazioni confederali, CGIL, CISL e UIL, nonché le associazioni della categoria, d'attesa e di tecnica — afferma una nota — non partecipano allo sciopero. Essi rispondono evidentemente a una manovra preordinata contro l'accordo, firmato dalle confederazioni CGIL, CISL e UIL il 4 luglio scorso, relativo a un nuovo contratto economico e giuridico che, mentre assicura notevoli benefici, si appoggia all'istituto rappresentativo per la forma del contratto, e da allora, a bloccare la «colletta» fatta da parte dei consili di amministrazione dell'accordo predefinito.

## E' morto il sindacalista belga Renard

LIEGI, 20. Il sindacalista belga André Renard, leader del movimento federalista, è morto di un infarto il 17 luglio, dopo il 7 luglio di congestione cerebrale, e da allora non era più ripreso, malgrado tre operazioni.

## Pubblica amministrazione

# Non tutti i funzionari d'accordo con la Dirstat

**Applicare subito l'accordo - Una nota dei postelegrafici - Insegnanti: possibile accoglierne le richieste**

Tra la DIRSTAT e il governo, nei prossimi giorni, si dovrà probabilmente arrivare ad un chiarimento. La maggioranza dei funzionari, che non può essere contraria ad una riforma organica della pubblica amministrazione, delle carriere e delle retribuzioni, saprà imporsi nei confronti dei dirigenti della DIRSTAT i quali mostrano di essere più inclini alla manovra politica di destra che ad una discussione serena ed obiettiva.

Non si ripeterà mai abbastanza che l'importanza dell'accordo raggiunto tra il governo e i sindacati sta essenzialmente nel fatto di aver avviato un discorso serio sulla riforma della pubblica amministrazione e nello stesso tempo sulla riforma delle retribuzioni e delle carriere. Giustamente una nota della segreteria della Federazione dei P.T.T. sottolinea che tale accordo ha pienamente rispettato gli interessi dei funzionari direttivi in ordine ai due problemi e fa appello ai funzionari stessi affinché si uniscano agli altri lavoratori — circa l'atteggiamento dei dirigenti della DIRSTAT — e ancora una volta messo in luce dalla stampa di destra, l'importanza di fondo del Tempo si affermava: «La grande riforma amministrativa: ecco un altro pericolo». Pericolo per chi? Per la Federconsorzi che non potrebbe aver più propri funzionari «distaccati» al ministero dell'Agricoltura? Pericolo per le grandi ditte appaltatrici che potrebbero trovarsi di fronte ad un'am-

ministrazione statale capace, materialmente e moralmente, di eseguire controlli non addomesticati? Pericolo per quei pochi grandi burocrati che dovrebbero finalmente far conoscere l'elenco dei loro incarichi, non riuscendo più a sottrarsi a questo obbligo come invece hanno fatto nei confronti della famosa circolare Fanfani?

Tutti questi interrogativi non toccano la stragrande maggioranza dei funzionari statali della carriera direttiva. Essi — al contrario — non debbono dimenticare di essere stati danneggiati più volte dagli «sbarramenti di carriera» sostenuti dai pochi grandi burocrati che poi sono gli stessi ad avere in pugno la DIRSTAT.

**Martedì l'Esecutivo CGIL**

La riforma della pubblica amministrazione — come le altre riforme — non può certamente farsi con l'accordo di tutti: se il governo vuol essere coerente con l'accordo raggiunto con i sindacati deve passare all'attuazione, cominciando a pagare le «una tantum» decise, nominando la commissione mettendola al lavoro con l'agenda preposta dai sindacati. La Federstabil-CGIL insiste su questa scelta politica che non può essere rinviata e in questo modo dà prova di grande fermezza.

Quanto agli aspetti più strettamente sindacali dell'accordo non si deve dimenticare che esso può e deve essere perfezionato nell'applicazione settore per settore. In questa senso le richieste insoddisfatte avanzate dai ferrovieri (dopo lo SFI, anche il SAUFI-CISL ha preso un'analoga posizione), potranno e dovranno trovare accoglienza nell'ambito della contrattazione di settore.

**Martedì l'Esecutivo CGIL**

La riforma della pubblica amministrazione — come le altre riforme — non può certamente farsi con l'accordo di tutti: se il governo vuol essere coerente con l'accordo raggiunto con i sindacati deve passare all'attuazione, cominciando a pagare le «una tantum» decise, nominando la commissione mettendola al lavoro con l'agenda preposta dai sindacati. La Federstabil-CGIL insiste su questa scelta politica che non può essere rinviata e in questo modo dà prova di grande fermezza.

Quanto agli aspetti più strettamente sindacali dell'accordo non si deve dimenticare che esso può e deve essere perfezionato nell'applicazione settore per settore. In questa senso le richieste insoddisfatte avanzate dai ferrovieri (dopo lo SFI, anche il SAUFI-CISL ha preso un'analoga posizione), potranno e dovranno trovare accoglienza nell'ambito della contrattazione di settore.

**Martedì l'Esecutivo CGIL**



## Algeria

# Esecutivo a sei proposto dalle Wilaya

Nuovo incontro a Tlemcen fra Abderramann Farès e Ben Bella

ALGERI, 20. Le voci già circolate ieri sull'esistenza di un programma di compromesso elaborato dai comandanti delle formazioni partigiane algerine per porre fine alla crisi esistente in seno al FLN hanno trovato oggi nuove conferme. Ad Algeri si dice che il consiglio delle Wilaya ha già pronto il compromesso che sarà quanto prima sottoposto sia ai membri del governo di Ben Khedda sia ai componenti del gruppo di Ben Bella. Nessuna indiscrezione ufficiale è trapelata sui termini dell'accordo, in quanto i comandanti militari attendono di vedere l'accoglienza che ad esso sarà riservata dalle parti in opposizione.

Risultava tuttavia che il consiglio delle Wilaya avrebbe proposto la creazione di un ufficio politico del Fronte di liberazione nazionale, del quale farebbero parte tre dirigenti vicini alle posizioni politiche di Ben Khedda e tre a quelle di Bella (fra i quali Ben Bella stesso). Ben Khedda tuttavia non dovrebbe far parte di questo esecutivo.

Le notizie sul compromesso sono riferite oggi anche dal corrispondente del New York Times, che pubblica perfino i nomi degli esponenti algerini che il consiglio delle Wilaya avrebbe proposto per l'esecutivo. Essi sono: Ben Bella e i suoi sostenitori Hocine Ait-Ahmed e Mohammed Khider, e i «benkeddiani» Rabat Bitat, Belkacem Krim, Mohammed Boudiaf.

Si pensa che nel caso la soluzione di compromesso venisse accolta dalle due parti, l'esecutivo di sei membri guiderebbe il Fronte di liberazione nazionale nelle elezioni dell'Assemblea costituente che sono state fissate al 12 agosto.

## Belgrado

# Stambolic: buoni i rapporti con l'URSS

BELGRADO, 20.

Il presidente del parlamento, Petar Stambolic, ha riferito oggi ai deputati sulla recente visita di una delegazione parlamentare jugoslava nell'Unione Sovietica. Stambolic, dopo aver ricordato le accoglienze calorose riservate dalle popolazioni sovietiche alla delegazione, ha affermato che esistono tutte le condizioni per una «profonda, duratura, amichevole cooperazione» tra Jugoslavia e URSS.

Stambolic ha inoltre aggiunto che i dirigenti sovietici sono d'accordo con il governo jugoslavo secondo cui le divergenze ideologiche non debbono ostacolare le relazioni a livello statale e la cooperazione tra i due paesi. Nella stessa seduta è stato annunciato che è stata ultimata la preparazione del progetto della nuova costituzione. Esso sarà presentato al parlamento in autunno.

## Il poeta Neto fuggito dal carcere

LISBONA, 20.

Il poeta Agostinho Neto, il patriota angolano che da lunghi anni era detenuto nelle carceri di Salazar, è sfuggito ai suoi persecutori. Come già riuscì al «leader» del Partito comunista portoghese, Alvaro Cunhal, anche Agostinho Neto è evaso in questi giorni dalla residenza sorvegliata cui era stato assegnato. Le circostanze della sua fuga non sono note; tuttavia la notizia viene data per certa negli ambienti antifascisti di Lisbona che hanno favorito l'evazione del grande patriota e letterato angolano.

Laos, Berlino, disarmo

# Gromiko e Rusk a Ginevra

GINEVRA, 20.

Il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko, è giunto a Ginevra per prendere parte lunedì alla firma dell'accordo sulla neutralità del Laos e per incontrarsi nel frattempo con i suoi colleghi americano e inglese.

All'aeroporto ginevrino, Gromiko, che era stato accolto da Zorin, dal ministro cinese Cen I, dall'ambasciatore Harriman e da numerose altre personalità ha letto davanti ai microfoni una breve dichiarazione, nella quale ha ricordato che la conferenza «ha incontrato sul suo cammino numerosi ostacoli, artificialmente creati dai nemici della neutralità del Laos».

L'accordo raggiunto, egli ha proseguito, è di grande importanza per il Laos e per il mantenimento della pace nel sud-est asiatico, ed anche perché «costituisce l'esempio e la prova che se gli Stati desiderano intendersi sulle questioni che li dividono, allora è possibile raggiungere un'intesa».

Poco dopo Gromiko sono giunti il capo del governo di coalizione laotiano, principe Souvanna Fuma, il segretario di Stato americano, Rusk, l'inglese Lord Home, il francese Couve de Murville e il tedesco Schroeder, il quale ha subito avviato consultazioni con i suoi alleati in merito al problema di Berlino. In serata è giunto anche il ministro degli esteri polacco, Rapacki.



Il ministro degli esteri Gromiko

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 20.

Mercoledì sera, con una breve e solenne seduta, tenutasi nella sala del Consiglio della Lega araba, la Conferenza economica dei paesi neutrali, ha concluso i suoi lavori, votando all'unanimità un'ampia risoluzione. In essa — frutto di una laboriosa discussione che ha richiesto più sedute a porte chiuse — si riafferma che la Conferenza non ha inteso gettare le basi di un nuovo «blocco economico», ma ribadire i principi di una sana cooperazione internazionale sul piano economico, nel quadro delle Nazioni Unite.

## Due punti importanti

I principi di questa collaborazione — è detto nella risoluzione — debbono rigorosamente escludere qualsiasi rapporto di tipo coloniale e neocoloniale, ed ispirarsi alle esigenze e necessità di sviluppo economico dei paesi sottosviluppati. Due punti hanno, in questo senso, particolare rilievo: 1) la richiesta di finanziamenti e investimenti che non siano collegati a progetti e imprese particolari determinati da interessi privati, ma siano dati direttamente agli Stati, perché essi ne dispongano liberamente nel quadro dei loro programmi di industrializzazione; 2) la richiesta di aiuti concreti perché nel giro di alcuni anni ogni paese sottosviluppato sia in grado di poter disporre di quadri tecnici nazionali. Questi due punti sono la conclusione logica di una linea di sviluppo che deve tendere — com'è detto nella risoluzione — ad un tipo di economia non complementare a quella dei paesi industrializzati (e quindi essenzialmente agricola), ma pienamente autonoma e quindi fondata su un rapido processo di industrializzazione, di cui la pianificazione

nazionale è lo strumento essenziale.

Pur non esprimendo una critica diretta ai paesi dell'Occidente capitalistico, la risoluzione critica l'insufficienza, le forme e i metodi con cui vengono aiutati i paesi sottosviluppati e in particolare quei «raggruppamenti economici regionali dei paesi industrializzati» a sistema chiuso, che non fanno che approfondire la disparità tra paesi economicamente avanzati e paesi sottosviluppati. Il riferimento al MEC è chiaro. Nonostante il linguaggio diplomatico che accompagna normalmente le conferenze al livello dei governi, la distinzione tra MEC e COMECON è stata esplicita, aperta, nell'esame di tutti i problemi fondamentali affrontati e di tutti i giudizi.

Di fatto, il MEC è stato uno dei temi centrali della conferenza durata 9 giorni, cui hanno partecipato circa 100 delegati (ministri dell'Industria, del commercio, della pianificazione, esperti, ambasciatori) di 35 paesi dell'Africa (tra cui la RAU, il Ghana, la Guinea, l'Algeria, il Marocco, la Tunisia, l'Etiopia, il Mali), dell'Asia (tra cui l'India, l'Indonesia, il Pakistan, il Libano, l'Arabia Saudita), dell'America Latina (tra cui Cuba, il Brasile, il Cile), più la Jugoslavia che è stata tra le promotrici della conferenza.

La conferenza ha infatti affrontato tre gruppi di questioni fondamentali: 1) la diversità del ritmo di sviluppo dei paesi economicamente avanzati e di quelli sottosviluppati, grazie ad un processo «a fornice», che vede crescere sempre di più il fosso tra chi divide, dando vita ad uno squilibrio di estrema gravità per tutto il sistema economico mondiale; 2) la diminuzione del prezzo delle materie prime e l'aumento del prezzo dei prodotti industriali, che costringe i paesi sottosviluppati, rifornitori di materie prime, ad un progressivo deficit della loro bilancia commerciale (deficit

che non viene affatto compensato dagli aiuti finanziari loro dati); 3) l'effetto dannoso in generale, e pericoloso per i paesi sottosviluppati, che hanno le integrazioni economiche «chiuse», tipo quella dell'Europa dei 6. Su quest'ultimo punto, e in stretto legame con i primi due, hanno insistito con particolare forza i paesi africani del gruppo di Cusabanga che vedono nel MEC «uno strumento di coazione politica ed economica dei paesi sottosviluppati» volto ad impedire che l'Africa cessi di essere «una appendice dei paesi europei», caratterizzata da una economia dipendente, in quanto prevalentemente agraria.

## Problemi comuni

Su questa linea, del resto, si sono mossi — con maggiore o minore vigore a seconda del diverso orientamento dei governi (si pensi alla conferenza partecipavano Cuba da un lato e il Pakistan dall'altro) — quasi tutti i rappresentanti dei paesi intervenuti alla Conferenza, in quanto comuni sono i problemi sollevati dal rapporto che i sottosviluppati debbono avere con paesi ad alto grado di sviluppo economico. Non è un caso infatti che la Conferenza abbia accettato la proposta della Jugoslavia — la cui delegazione capeggiata dal ministro Popovic ha dato uno dei maggiori e decisivi contributi ai lavori della Conferenza — che si arrivi ad istituzionalizzare il Comitato promotore della Conferenza (RAU, India, Jugoslavia, Ghana, Guinea, Etiopia, Sudan), al fine di promuovere studi, seminari, nuove conferenze dedicate a problemi specifici, scambi di esperienze, aiuti tecnici, e soprattutto sostenere, in modo permanente sul piano internazionale, ogni iniziativa volta ad un nuovo tipo di cooperazione internazionale.

## Il Cairo

fondato sul principio di una effettiva solidarietà con i paesi sottosviluppati. Una conferenza, quindi, che ha segnato una prima presa di contatto, un primo serio tentativo di analisi e di soluzione, di uno dei più gravi problemi che il mondo ha di fronte a sé: quello dei giovani Stati che conquistata l'indipendenza politica intendono ora avanzare risolutamente sulla via della piena completa indipendenza economica, unica garanzia della loro reale sovranità nazionale di fronte alle potenze occidentali.

Romano Ledda

MARIO ALICATA

Direttore

LUIGI FINOT

Condirettore

Taddeo Conca

Direttore responsabile

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Telefonate: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul conto corrente postale n. 1/29195) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.330. RINASCITA: annuo 4.200, semestrale 2.200, VIE NUOVE: annuo 4.200, 6 mesi 2.200; Estero: annuo 5.500, 6 mesi 2.500, - VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessoria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefonate 688.541, 42.43, 44, 45 - TARIFFE (millimetri colonnari): Commerciale: Cinema L. 200; Domenica L. 250; Cronaca L. 250; Sport L. 250; Partecipazione L. 150+100; Domenica L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via del Taurino, 19

PER 4 SETTIMANE

# DA LUNEDI'

PER 4 SETTIMANE

# ECCEZIONALE VENDITA DI FINE STAGIONE

## GRANDI QUANTITÀ DI "TAGLI DI FINE PEZZA,, (VERI SCAMPOLI)

Seteria - Laneria - Drapperia - Cotoneria - Biancheria - Tappezzeria - saranno posti in vendita

# a pochi centesimi!!!

## SETERIA

Stoffe di seta pura per abiti e mantelli da giorno e da sera da soddisfare qualsiasi esigenza economica ed estetica del pubblico consumatore e della Moda.

## LANERIA

Tagli bellissimi per abiti, tailleur, mantelli delle migliori fabbriche.

## DRAPPERIA

Tagli per abiti da uomo, giacche, pantaloni, paletot, nazionali ed esteri di massimo buon gusto.



# G. POLLI e figli

# TORINO

ROMA - VIA TORINO 6A - ROMA

(Nel tratto di strada che va dal Teatro dell'Opera a Piazza dell'Esquilino)

A 10 METRI DAL NEGOZIO PARCHEGGIO GRATUITO PER LE AUTO DEI SIGNORI CLIENTI

IN QUESTA SPECIALE OCCASIONE LA DITTA POLLI DARÀ LA POSSIBILITÀ AI CONSUMATORI DI ROMA E PROVINCIA DI ACQUISTARE

# STOFFE in PEZZA a prezzi di veri SCAMPOLI!

Sarà bene ripetere ancora una volta che la ditta POLLI è solo in VIA TORINO 6' e NON HA SUCCURSALI

## COTONERIA

Migliaia di tagli in tinta unita, di cotone fantasia finissimi, di piquet, zephir, popelin per camicie e pigiama, flanella in tinta unita e fantasia, ecc.

## BIANCHERIA

Tagli di tela di lino, misto lino, canapa, puro cotone in tutte le altezze, madapolam ecc., tovagliati di ogni tipo, traliccio, strofinacci ecc.

## TAPPEZZERIA

Tagli di tendaggi, cretonne in disegni e colori da soddisfare anche la più raffinata esigenza di qualsiasi architetto.

Tel. 462.323